



Presenta

L'UOMO CHE UCCISE

Don Chisciotte

UN FILM DI
TERRY GILLIAM

Con
Adam Driver
Jonathan Pryce
Stellan Skarsgård
Olga Kurylenko
Joana Ribeiro

Uscita: 27 settembre 2018

Durata: 132'

Ufficio Stampa

Studio LUCHERINI PIGNATELLI
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel.. 06/8084282-Fax 06/80691712
e mail: info@studiolucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.it



L'uomo che uccise Don Chisciotte è una storia di fantasia e avventura, ispirata al leggendario protagonista di un classico della letteratura: il *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes, pubblicato in due volumi nel 1605 e nel 1615. Il film è diretto da **Terry Gilliam**, celebre regista di *La leggenda del re pescatore*, *L'esercito delle 12 scimmie*, *Brazil*, *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* e *Paura e delirio a Las Vegas*. Gilliam, che ha lavorato al progetto per quasi 30 anni, racconta del suo film: "Ci abbiamo lavorato così tanto che l'idea di finire davvero le riprese di questo film 'clandestino' è quasi surreale. Qualsiasi persona di buon senso ci avrebbe rinunciato anni fa, ma a volte, i sognatori incalliti alla fine ce la fanno. Per questo voglio ringraziare tutti i sostenitori visionari e malpagati che mi sono stati vicini per trasformare questo sogno in realtà".

Nel cast ci sono Adam Driver (*Star Wars: Il risveglio della Forza*, *Paterson*, *Silence*), nel ruolo di Don Chisciotte Jonathan Pryce (la saga di *Pirati dei Caraibi*, *I fratelli Grimm e l'incantevole strega*, *Brazil*, *Il domani non muore mai*), che aveva già lavorato con Gilliam, Stellan Skarsgård (*Le onde del destino*, *Mamma Mia!*, *Will Hunting - Genio ribelle*), Olga Kurylenko (*Quantum of Solace*, *Oblivion*, *To the Wonder*), Joana Ribeiro (*Portugal Não Está à Venda*, *A Uma Hora Incerta*), Óscar Jaenada (*Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare*, *Cantinflas*), Jason Watkins (premio BAFTA per *The Lost Honour of Christopher Jefferies*, *Trollied*, *W1A*), Sergi López (*Il labirinto del fauno*, *Piccoli affari sporchi*, *With a Friend Like Harry*), Rossy de Palma (*Julieta*, *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, *Three Many Weddings*), Hovik Keuchkerian (*Assassin's Creed*, *The Night Manager*) e Jordi Mollá (*Criminal, Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick*, *Blow*).

Gilliam ha scritto la sceneggiatura con **Tony Grisoni**, con cui aveva già lavorato su *Paura e delirio a Las Vegas*, *Tideland - Il mondo capovolto* e *I fratelli Grimm e l'incantevole strega*. La talentuosa troupe comprende il rinomato direttore della fotografia **Nicola Pecorini** (*The Zero Theorem - Tutto è vanità*, *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo*, *Paura e delirio a Las Vegas*), lo scenografo **Benjamín Fernández** (*Il gladiatore*, *The Others*, *Mare dentro*), la costumista **Lena Mossum** (*Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia*, *Le 13 rose*, *L'ultimo inquisitore*) e, al reparto trucco e acconciature, **Sylvie Imbert** (*Abracadabra*, *Blancanieves*, *Holy Camp*). L'eccentrico cast è stato riunito dalle casting director **Irene Lamb** (*Star Wars - Una nuova speranza*, *Star Wars - L'Impero colpisce ancora*, *Brazil*) e **Camilla-Valentine Isola** (*Quantum of Solace*, *Love Actually - L'amore davvero*).

Le riprese si sono svolte in Spagna, Portogallo e nelle Canarie, a Fuerteventura. "Ho cominciato a lavorare su *Don Chisciotte* nel 1989 e, nonostante tutti gli ostacoli, ero emozionato all'idea che 400 anni dopo la morte di Cervantes il mio progetto fosse in produzione", racconta Gilliam. "Don Chisciotte è un sognatore, idealista e romantico, che non vuole accettare i limiti della realtà e che continua a camminare nonostante gli ostacoli, proprio come abbiamo fatto noi. In Spagna e Portogallo ho trovato tutti i posti che avevo immaginato e ora finalmente porterò la storia del Cavaliere dalla triste figura al pubblico contemporaneo".

Il film è una coproduzione europea. Tornasol/Carisco (Spagna) è la produzione principale, affiancata da Kinology (Francia) e Entre Chien et Loup (con sede in Belgio, dove sono stati terminati gran parte degli effetti visivi e del missaggio). Un altro coproduttore è Ukbar Filmes (con sede in Portogallo, dove l'iconico convento di Tomar è stato usato come location).

Il film è stato prodotto da **Gerardo Herrero** e **Mariela Besuievsky**, produttori spagnoli della Tornasol Films (Oscar per il Miglior film straniero *Il segreto dei suoi occhi*, *Ballata dell'odio e dell'amore*) e **Amy Gilliam**, figlia maggiore di Terry, che ha lavorato su tutti i film di suo padre fin da *Paura e delirio a Las Vegas* e ha prodotto *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo*, insieme al compianto Bill Vince.

Grégoire Melin, produttore di Kinology, ha finanziato grandi progetti internazionali come *Cosmopolis* di David Cronenberg, *Upside Down* di Juan Solanas e *Spring Breakers - Una vacanza da sballo* di Harmony Korine. Kinology, in qualità di agente di vendita del film, nel 2014 ha lanciato le vendite internazionali all'American Film Market ed è rimasto un partner finanziario del film negli ultimi cinque anni.

Sebastien Delloye, produttore di Entre Chien et Loup, vanta crediti come *The Happy Prince*, debutto alla regia di Rupert Everett, ed *Elle*, film diretto da Paul Verhoeven e premiato al Golden Globe. **Pandora Cunha Telles** e **Pablo Iraola** di Ukbar Filmes hanno all'attivo progetti come *Joaquim* di Marcelo Gomes, *The Train of Salt and Sugar* di Licinio Azevedo e il film collettivo *Bridges Of Sarajevo*. Mariela di Tornasol racconta: "Quando io e Gerardo ci siamo avvicinati per la prima volta a questo progetto, abbiamo letto la sceneggiatura e l'abbiamo trovata strepitosa, fantastica, piena di avventura. In questo film e nel personaggio di Don Chisciotte ritroviamo il mito e il suo carattere iconico".

Amy Gilliam ha lavorato sul *Don Chisciotte* del 2000 nel reparto fotografia e ha cominciato a essere ossessionata dall'idea di portarlo a termine, seguendo ogni possibile opportunità di finanziamento "per quanto ci rendessimo conto che sarebbe stato folle". L'ultimo finanziamento per *L'uomo che uccise Don Chisciotte* è arrivato grazie a un accordo negoziato da Amy con Alacran Pictures, di **Alessandra** e **Giorgia Lo Savio**, che ha fornito il resto del capitale necessario per realizzare il film. Racconta Amy: "Alessandra e Giorgia erano a conoscenza dell'impresa su cui stavamo lavorando e hanno creduto in noi. Si sono impegnate nel processo creativo e ci hanno supportato in modo che la nostra visione diventasse realtà". Le sorelle Lo Savio concordano: "Non solo siamo orgogliose di sostenere Terry nella realizzazione di questa fiction visionaria per il grande schermo, ma gli siamo davvero grate per averci accolte nel suo universo immaginario – entrambe non possiamo più farne a meno".

Il coproduttore Jeremy Thomas condivide il loro entusiasmo: "Tutti noi della Recorded Picture Company siamo entusiasti di essere stati coinvolti in qualche modo per realizzare il sogno del nostro caro amico Terry".



SINOSSI

Toby, cinico regista pubblicitario, si ritrova intrappolato nelle bizzarre illusioni di un vecchio calzolaio spagnolo che crede di essere Don Chisciotte. Nel corso delle loro avventure comiche e sempre più surreali, Toby è costretto ad affrontare le tragiche ripercussioni del film realizzato quando era un giovane idealista, che ha inciso in modo indelebile sulle aspettative e sui sogni di un piccolo villaggio spagnolo. Riuscirà Toby a farsi perdonare e a ritrovare la sua umanità? Riuscirà Don Chisciotte a sopravvivere alla sua follia e a salvarsi dalla morte che incombe? Riuscirà l'amore a trionfare su tutto?

TRAMA

C'era una volta Toby, un giovane idealista studente di cinema. Il suo grande successo è stato una rivisitazione lirica della storia del Don Chisciotte, ambientata in un pittoresco villaggio spagnolo. Ma quei tempi sono ormai lontani; oggi è un regista pubblicitario insensibile, arrogante e sessuomane. Il denaro e il mondo glamour lo hanno corrotto, e ora si destreggia tra Jacqui, la moglie del suo capo, una tempesta di proporzioni bibliche e il suo ego, mentre tenta di ultimare un nuovo spot commerciale in Spagna. Quando un misterioso gitano lo avvicina con una vecchia copia del suo vecchio film Toby è molto toccato e decide di partire alla ricerca del piccolo villaggio dove aveva girato tanti anni prima. Tuttavia si rende conto con orrore che il suo piccolo film ha provocato terribili conseguenze nel vecchio villaggio addormentato: la giovane Angelica, che una volta era l'innocenza in persona, ora lavora come escort di lusso, e il vecchio che interpretava Don Chisciotte è diventato completamente pazzo ed è convinto di essere il "Cavaliere dalla triste figura".

Una serie di incidenti causa un incendio che minaccia di distruggere il villaggio. La polizia arriva da Toby, cui viene in salvo il vecchio sognatore che, scambiandolo per Sancho, suo fedele scudiero, lo trascina in giro per le campagne alla ricerca della sua donna ideale, Dulcinea.

Durante la loro ricerca, Toby si ritrova faccia a faccia con i demoni, reali e immaginari, moderni e medievali. Donzelle da salvare, tornei di combattimento, giganti da uccidere e donne con la barba: realtà e fantasia si confondono in questo bizzarro viaggio dal finale fantasmagorico.



LE RIPRESE DI UN CLASSICO

“Penso che il problema del *Don Chisciotte* sia che quando ti appassioni a questo personaggio e a quello che rappresenta, diventi tu stesso Don Chisciotte. Ti muovi nella follia, determinato a trasformare la realtà nel modo in cui la immagini. Ma che, ovviamente, si rivela molto diversa”.

Terry Gilliam

L'uomo che uccise Don Chisciotte ha alle spalle un percorso di sviluppo fra i più lunghi e tortuosi della storia del cinema. Il fatto che alla fine il film sia stato realizzato dopo quasi 30 anni, è un risultato straordinario, merito della perseveranza, della passione e del genio del regista **Terry Gilliam**. La realizzazione del film si è concretizzata solo al decimo tentativo di Gilliam di portarlo a termine.

Nel 1989, subito dopo aver realizzato *Le avventure del barone di Münchhausen*, Gilliam aveva presentato una proposta a uno dei suoi produttori, Jake Eberts e racconta: “Volevamo lavorare ancora insieme, così ho chiamato Jake e gli ho detto: ‘Ho due nomi per te... uno è Don Chisciotte, l'altro è Gilliam - e ho bisogno di 20 milioni di dollari’. E Jake ha risposto: “Sono pronto!”. Era stato tutto così semplice. Così ho cominciato a leggere il romanzo, ma qualche settimana dopo, finiti i due volumi, mi sono reso conto che non potevo fare il film!”.

Dopo *La leggenda del re pescatore* (1991), *L'esercito delle 12 scimmie* (1996) e *Paura e delirio a Las Vegas* (1998) – tre film girati e ambientati negli Stati Uniti – Gilliam voleva fare un film in Europa. Il nuovo progetto era intitolato ***L'uomo che uccise Don Chisciotte***. Il regista racconta: “Quando ho capito che non potevo girare *Don Chisciotte* nel modo in cui lo aveva scritto Cervantes, mi sono chiesto se potevo fare un film raccontando una storia che ne catturasse l'essenza senza fare strettamente riferimento al libro”. Ispirato dai sei mesi trascorsi nel tentativo di adattare *Un americano alla corte di re Artù* di Mark Twain, Gilliam ha dato vita al personaggio di un giovane e sfacciato regista di spot pubblicitari, un pubblicitario dei nostri tempi, che in qualche modo si ritrova nel XVII secolo e viene scambiato da Don Chisciotte per Sancho Panza.

Gilliam ha lavorato alla sceneggiatura con Tony Grisoni, con cui aveva già lavorato su *Paura e delirio a Las Vegas*. Grisoni ricorda: “Il bello del lavoro con Terry è che è un gioco serio. Ricordo che recitavamo le scene in modo molto naturale: le passavamo in rassegna, interpretavamo i diversi personaggi e poi ci scambiavamo. In questo modo capivamo il senso della scena, il timing e come far funzionare le battute. Acquisivo il materiale, scrivevo, gli inviavo tutto e poi ci vedevamo di nuovo. Questo gli ha permesso di sentirsi libero e di farsi venire delle idee, di produrre qualcosa svincolandosi dal rigore della sceneggiatura”.

L'uomo che uccise Don Chisciotte è andato in produzione nell'autunno del 2000, e le riprese si sono chiuse in sole sei giornate molto difficili. Nei primi giorni in Spagna a Las Bardenas, in Navarra, è arrivata un'alluvione improvvisa oltre al problema di rumorosi aerei da caccia. Nella quinta giornata Jean Rochefort, che interpretava Don Chisciotte, ha dovuto lasciare il set a causa di un dolore che gli

impediva di andare a cavallo. Così le riprese si sono fermate al sesto giorno. Questa infernale avventura è stata ripresa passo passo nel documentario *Lost in La Mancha* (2002).

Il film ha subito una battuta d'arresto per otto anni. Gilliam e Grisoni hanno ripreso la sceneggiatura nel 2009 e hanno fatto passi da gigante affinandola in modo significativo. La prima modifica è stata quella di dare a Toby una solida back story e di avergli fatto girare un film quando era studente. Un ulteriore sviluppo è stato abbandonare l'elemento del viaggio nel tempo: invece di far incontrare Toby con il vero Don Chisciotte del XVII secolo, le sue avventure si svolgono in compagnia di un vecchio attore del suo film studentesco, che si è convinto di essere il leggendario cavaliere.

Dice Gilliam: "In questo modo il progetto verte sui film e sul cinema, su quello che i film provocano alle persone coinvolte nella loro realizzazione. Il nostro pubblicitario è stato trasformato in qualcuno che dieci anni prima, da studente, aveva realizzato un film in un piccolo villaggio in Spagna. Quando fa ritorno in quel villaggio, pensando che sarà meraviglioso come quando aveva lavorato lì, scopre che la maggior parte della gente di quel villaggio non gli piace. E che ha distrutto delle vite".

Gilliam ammette: "Un altro motivo per cui siamo rimasti nel mondo di oggi è che è più economico rispetto al XVII secolo. Non devi stare a preoccuparti tutto il tempo di eliminare i cavi delle linee telefoniche, puoi avere una strada moderna!".

I due sceneggiatori hanno fatto molte modifiche dal 2009 e Grisoni racconta: "Penso che, in media, abbiamo riscritto la sceneggiatura due volte all'anno, a volte forse anche più, a seconda della possibilità che il film entrasse di nuovo in produzione. Ogni volta che sembrava ci fosse una possibilità, ricevevo una chiamata di Terry... E oggi credo che abbiamo davvero una sceneggiatura fantastica".

TERRY GILLIAM E IL CAST

"Il lavoro con gli attori è la parte più piacevole della realizzazione di un film", dice Gilliam. "So sempre come fare il lavoro tecnico e sugli effetti, e non mi sorprende più. Gli attori, invece, mi sorprendono sempre".

Gilliam è stato felice che **Adam Driver** abbia accettato di interpretare Toby, il protagonista. Toby è arrogante, falso e antipatico. L'eroe perfetto. Il regista racconta: "Adam è un attore straordinario. All'inizio, quando ci siamo incontrati, ho avuto una reazione immediata e istintivamente ho pensato: è lui. Adam è speciale. È molto reattivo ed è brillante sui tempi. È diverso dalla maggior parte degli attori, non è artefatto. È una persona interessante e genuina. Si è consacrato pienamente al ruolo". Driver è stato entusiasta di lavorare con Gilliam. "Ho capito subito che nella sceneggiatura c'erano più livelli da scoprire, e in più era anche molto divertente. Era un modo originale di raccontare la storia di *Don Chisciotte*, mostrandola da una certa angolazione. L'ho trovata geniale".

Jonathan Pryce è Javier, un vecchio calzolaio che è convinto di essere Don Chisciotte. Ma è davvero il Cavaliere dalla triste figura, l'ultimo paladino della cavalleria e del codice cavalleresco o è semplicemente un vecchio pazzo? Il regista e l'attore hanno lavorato insieme in più occasioni e sono vecchi amici. Gilliam dice: "Jonathan stava aspettando di interpretare questa parte fin dall'epoca del nostro primo collasso. Mi sembrava che non andasse mai bene. Era troppo giovane o era troppo occupato. Alla fine aveva circa 70 anni ed era disponibile! Continuo a pensare che in questo Don Chisciotte vivano tutti i personaggi shakespeariani che ha interpretato, da Re Lear ad Amleto e Shylock. E Jonathan è un attore eccezionale. È anche molto spassoso, e non l'ho mai visto divertirsi così tanto su un set. Pryce commenta scherzando: "Credo che Terry abbia continuato a ritardare

questo film solo per farmi invecchiare abbastanza da poter interpretare Don Chisciotte. E così è stato!”.

Stellan Skarsgård è stato scelto da Gilliam per interpretare il capo di Toby. È un uomo d'affari, pericoloso, che sorveglia gelosamente sua moglie Jacqui. “Stellan è un altro attore con cui volevo lavorare da sempre”, dice il regista. “In tutti i film che ha fatto si distingue sempre per la sua autenticità. Non è mai finto, è davvero straordinario, in tutti i suoi personaggi. Gli ho chiesto di interpretare il capo, una sorta di figura paterna per Toby che invece lo tradirà in diversi modi”. Skarsgård è stato attirato dalla peculiarità del regista. “Era una sceneggiatura alla Terry Gilliam, e naturalmente mi è piaciuta molto. Amo l'universo di Terry. Fa dei film che non assomigliano a quelli di nessun altro regista. E anche se non mi fosse piaciuta la sceneggiatura, forse avrei accettato la parte pur di lavorare con lui”.

Olga Kurylenko interpreta Jacqui, la moglie del capo. È maliziosa, sensuale, e ha un debole per Toby. L'attrice dice: “Terry mi ha dato la sceneggiatura e mi è piaciuta moltissimo. Sono stata felice di far parte di questo film”. Gilliam è stato molto soddisfatto dell'interpretazione della Kurylenko e commenta: “Non mi ero mai accorto di quanto fosse spiritosa. Poi una sera, mentre stavamo facendo una ripresa notturna, mi ha fatto venire un attacco isterico! È davvero brillante, oltre a tutte le altre qualità che ho visto in lei”.

L'attrice portoghese **Joana Ribeiro** è stata scelta da Gilliam per il ruolo di Angelica, la ragazza spagnola che compare nel film girato da Toby quando era uno studente, e che ora si trova a vivere una relazione violenta con un magnate della vodka. Racconta il regista: “Quando ho incontrato Joana la prima volta, ero sicuro di aver trovato la nostra Angelica. È molto perspicace, latina, bella e audace. Il suo ruolo era complesso perché doveva interpretare Angelica prima come un'innocente quindicenne e poi invece come donna adulta indurita dalla vita. Penso che Joana diventerà una grande attrice”. Ribeiro spiega il suo interesse rispetto al progetto: “Sono un'appassionata di Cervantes, mi piace il modo in cui riesce a essere allo stesso tempo così divertente e triste. *Don Chisciotte* parla di un uomo che vive nel suo mondo. Le persone intorno a lui lo prendono in giro e sono cattivi con lui. Ma, nonostante tutto, lui è l'unico a essere davvero felice perché crede nel suo mondo. E quello che i film di Terry hanno in comune con questo è l'importanza dell'immaginazione”.

Da diversi anni Gilliam aveva puntato gli occhi su **Jason Watkins** per il ruolo di Rupert, l'ossessivo agente di Toby, che sta lì a massaggiargli le spalle e ad alimentare il suo ego, ma è anche quello che sparisce quando il gioco si fa duro. “Si prende cura di Toby, per lui è una sorta di guru. Sa che Toby è la gallina dalle uova d'oro. E Rupert è ambizioso. Jason è un attore fantastico: ha dei tempi eccezionali e riesce a imporsi in una scena anche quando ha solo una piccola parte. Ha la capacità di catturare l'attenzione e fa morire dal ridere”, commenta Watkins. “Sono davvero felice di far parte di questo progetto. Evidentemente ci sono state molte incarnazioni di questo film e io sono stato coinvolto nell'ultima, che è rimasta in sospeso per un po' e poi resuscitata, e ci sono rimasto. È una sceneggiatura incredibilmente vivace. A volte non sai esattamente dove sei, e devi ritrovarti velocemente. E poi inizia a diventare molto poetica, soprattutto verso la fine, e ti inizi ad affezionare molto al personaggio di Don Chisciotte. È molto forte, anche se si tratta di un mix pazzesco. Chi cerca di fare la cosa giusta e ha senso dell'onore piace a tutti”.

Gilliam è stato entusiasta di avere **Óscar Jaenada** nel ruolo dell'enigmatico gitano, e racconta: “Óscar è spettacolare. Avevo visto la sua interpretazione di Cantinflas, il celebre comico messicano. Quando

vedo attori così brillanti, li voglio e il fatto che lui sia stato felice di recitare per me è stato fantastico!”. Nove anni dopo si sono incontrati all’Ibiza International Film Festival, dopo che Gilliam aveva contattato l’attore, come questo ricorda: “Mi ha chiamato dicendomi che aveva visto *Cantinflas* e che mi voleva nel suo film. Quando ho letto la sceneggiatura sono rimasto a bocca aperta. È straordinaria. Il gitano è uno che prova a risolvere i problemi, ma non sappiamo perché sia lì. È un mattacchione, ride quando deve piangere e piange quando deve ridere”.

Per **Sergi López**, che interpreta il ruolo del contadino, è stato un onore lavorare in questo film. Racconta: “Quando sono stato contattato per questo progetto è stata una grande emozione per me. Ero a conoscenza del vecchio progetto di Terry e per me è un onore farne parte. Quando ho letto la sceneggiatura ho trovato una scrittura di eccellente qualità. Terry è uno sceneggiatore di grande intelligenza e un regista straordinario. È fantastico!”. Il regista commenta: “Sergi è un attore magnifico. È molto divertente, imprevedibile. Ci ha messo così tanta energia, sa cogliere il momento. In un attimo dall’essere orribile riesce a diventare commovente. È perfetto per il ruolo”.

L’attrice spagnola **Rossy de Palma** è stata scritturata durante il tentativo di realizzare il film nel 2000 ed è poi tornata una volta ripreso il progetto, nel ruolo della moglie del contadino. L’attrice racconta: “Dopo tutti questi anni, non potevo dire di no. Dovevo stare qui con Terry, perché so quanto abbia lottato duramente per girare questo film. Si merita tutto il nostro supporto. È un film storico. Oggi abbiamo bisogno dei Don Chisciotte. Abbiamo sviluppato dei superpoteri, creato dei mostri, ma abbiamo bisogno di questo amore, di questo idealismo per cambiare le cose. Custodirò con tenacia questo idealismo dentro di me. Sono un po’ come Don Chisciotte!”. Gilliam è stato felice che l’attrice sia entrata a far parte del progetto e commenta: “Rossy de Palma è una grande attrice. È fantastica sullo schermo, ha davvero una presenza scenica eccezionale. È spiritosa, veloce e qualunque cosa fosse necessaria l’ha interpretata al meglio. Rossy e Sergi fanno una coppia straordinaria!”.

Hovik Keuchkerian interpreta Raúl, il padre di Angelica, cordiale proprietario del bar del villaggio. Ex campione di pesi massimi spagnoli, diventato poi cabarettista, sceneggiatore e attore. Ha ricevuto diverse nomination come Miglior esordiente, fra cui un Goya per la sua interpretazione in *Scorpion In Love* (2013). Gilliam racconta: “Per il ruolo di Raul, gestore del bar e padre di Angelica, mi serviva un omeone forte. Hovik è grande e grosso ma è incredibilmente sensibile, cosa che gli ha permesso di interpretare la figura di padre protettivo in modo straordinario. Ha dei tempi eccellenti”.

Il regista ha scelto **Jordi Mollá** per il ruolo di Alexei Mishkin, crudele oligarca russo, manipolatore e amante dei giochi di potere, una sorta di maestro burattinaio. “Adoro Jordi Mollá”, dice Gilliam. “Sa essere pericoloso e allo stesso tempo ha una grande dolcezza. Ho sempre desiderato lavorare con lui. Alexei è un mostro e Jordi è spaventoso per intensità e concentrazione”. Mollá ricorda con piacere il periodo trascorso con Gilliam a sviluppare il suo personaggio, per il quale è stato pensato un insolito outfit: “Indossa un magnifico completo, ma con cappello western, cinturone e stivali. Tutti hanno costumi d’epoca mentre io sono vestito da cowboy!”.

IL FILM

La scenografia di *L'uomo che uccise Don Chisciotte* è stata realizzata da **Benjamín Fernández**, coinvolto nel progetto già durante il tentativo del 2000. Terry Gilliam ha tratto la sua ispirazione visiva da artisti come Goya e Doré. “C'è la presenza di Goya in questo film”, dice il regista. “La sua opera è straordinaria e poi, ovviamente, è spagnolo. Doré aveva realizzato le illustrazioni del Don Chisciotte nel XIX secolo e quelle immagini mi sono rimaste impresse. È una sorta di battaglia tra lo stile accurato delle immagini di Doré su Don Chisciotte e il suo mondo, e l'immaginario oscuro, fantasmagorico e inquietante di Goya”.

Una scena chiave del film è quella in cui Toby e Angelica si incontrano con Alexei. Gilliam voleva evocare il senso di una caccia e inizialmente pensava a un unicorno e ad altre immagini gigantesche di animali per decorare le pareti. Così Fernández ha suggerito di prendere ispirazione da Paolo Uccello, pittore rinascimentale. Gilliam sapeva chi poteva fare al caso loro: **Daniele Auber**, artista con cui aveva già collaborato. Auber ha realizzato con Photoshop un dipinto in digitale sulla base dell'opera di Paolo Uccello, a grandezza naturale, che è stato poi stampato su tela e crea un effetto notte su un lato della stanza e di giorno sul pannello centrale.

La realizzazione della statua di Cathartica e la trasformazione di un convento nella location dove si svolge la festa sono alcune delle altre trovate magistrali del reparto artistico. La gigantesca immagine tridimensionale è stata ispirata a quelle realizzate per le Fallas di Valencia dalle associazioni locali. “Si tratta di creazioni incredibili, di carattere satirico, ispirate a temi politici e religiosi”, spiega Gilliam. “Sono composte da grandi figure molto elaborate e realizzate in cartapesta. Rimangono in mostra per una settimana in tutta la città e poi l'ultima sera vengono bruciate. Al gonnellone di forma conica della nostra Cathartica abbiamo appeso le cose di cui la gente vuole liberarsi. I beni di consumo vengono sacrificati in onore di Santa Cathartica”. Questa statua gigantesca è stata costruita a Madrid e suddivisa in pezzi per essere trasportata a Tomar, dove successivamente è stata riassembleta nel chiostro del convento.

Edou Hydalgo è stato il responsabile della decorazione del set. La sfida più grande che ha dovuto affrontare è stata la realizzazione della location per la festa. Ha immaginato il convento come un “labirinto della bellezza” e spiega così la sua idea: “Nel film abbiamo un uomo molto ricco e senza nessuna sensibilità artistica. Però, visto che ha un sacco di soldi, si può permettere di chiamare artisti e designer da New York, Milano o Parigi per fare una grande festa”. Gilliam nutre profonda ammirazione per il lavoro svolto da Hydalgo e spiega: “Tutte le opere in tessuto sono state realizzate da Edou e dalla sua squadra, sono una loro invenzione. Non avrei mai potuto progettare niente del genere, non ne sono capace. Sono di una bellezza mozzafiato”.

Anche **Nicola Pecorini**, direttore della fotografia e collaboratore di vecchia data di Terry Gilliam, ha lavorato alle riprese di *Don Chisciotte* interrotte nel 2000 e in tutti gli altri tentativi successivi, incluso quello decisivo. Pecorini commenta: “Terry è Don Chisciotte e io purtroppo mi sento molto simile a

Sancho... lo seguo e basta. Sono felice di averlo fatto, ma se ci penso è stata una vera follia. Nel corso degli anni ho dovuto rinunciare a molti lavori per provare a fare questo film...”.

I due hanno optato per l'utilizzo del digitale, ed è la prima volta in un film di Gilliam. Si tratta di una decisione presa in seguito a una valutazione dei tempi necessari per la lavorazione della pellicola. Pecorini spiega: “Il problema con il digitale è che devi uniformare tutto. E le macchine digitali sono ingombranti. In Spagna però non ci sono più laboratori e quelli disponibili, come ad esempio in Francia, Belgio o a Londra, sono chiusi di notte o nel weekend. Quindi se avessimo girato in pellicola e avessimo fatto ad esempio l'ultimo giorno di riprese di venerdì, fino al martedì non avremmo potuto sapere se fosse stato tutto a posto”.

Tuttavia, per avere un effetto più cinematografico, Pecorini ha insistito per il formato anamorfico e si è assicurato gli obiettivi Technovision progettati da Henryk Chroszicki e Beppe Magni. “Sono stati realizzati alla metà degli anni Settanta per Vittorio Storaro su *Apocalypse Now* (1979). Sono obiettivi vecchi, ma unici, impiegati per una serie di grandi film, e io li ho usati molte volte, compreso nell'*Ultimo imperatore* (1987). Hanno dato a *Don Chisciotte* una dimensione epica”. Pecorini è rimasto molto soddisfatto della sua troupe spagnola: “Il mio tecnico delle luci era un genio, e la squadra delle luci eccezionale. Così come quella dei macchinisti”.

La costumista **Lena Mossum** si è fatta coinvolgere da *L'uomo che uccise Don Chisciotte* per amore: non solo per la sceneggiatura, ma anche per i lavori precedenti del regista. Quello che l'ha affascinato più di tutto è stato il carattere del progetto, un misto fra contemporaneo e film d'epoca, permettendole così di combinare antico e moderno. Questo appare molto evidente nelle scene della festa al Mishkin Palace, con un tripudio di costumi ispirati a influenze diverse. Gilliam è stato molto felice del risultato e commenta: “Non so come Lena abbia fatto, è tutto così bello ed esuberante”.

Mossum è particolarmente soddisfatta del singolare costume pensato per il Cavaliere degli Specchi: “Ho pensato che invece degli specchi avremmo potuto usare dei CD”. E così il reparto costumi ha iniziato a lavorare per raccogliere e sistemare frammenti di CD. “È un'esplosione di colori”, commenta entusiasta Gilliam. Per completare il look del Cavaliere degli Specchi mancava ancora un elmetto, che la Mossum ha voluto coronare con le corna di un toro spagnolo.

Gli spettatori più perspicaci potrebbero notare una certa somiglianza tra il costume di Don Chisciotte in questa versione e quello che Jean Rochefort indossava durante il tentativo del 2000 (e che appare in *Lost in La Mancha*). Jonathan Pryce, che ha indossato il costume, rivela: “È vero. Siamo riusciti ad avere i costumi originali”. E Gilliam spiega come è successo: “Nicola Pecorini era per caso al telefono con Carlo Poggioli, che era stato l'assistente di Gabriella Pescucci quando stavamo girando il film per la prima volta. E lui proprio quel giorno aveva aperto la scatola con il costume di Don Chisciotte perché stava pensando di usarlo in un'opera. Così abbiamo chiamato Gabriella, che è stata felicissima di sapere che finalmente sarebbe stato usato per il film. Lena ha fatto qualche ritocco e a Jonathan stava alla perfezione”.

A capo del reparto trucco e acconciature è stata chiamata **Sylvie Imbert**, che è rimasta affascinata dalla sceneggiatura e voleva lavorare con Gilliam. Racconta: “Vedevo in questo film l'opportunità di fare molte cose diverse, pur non sapendo se avremmo avuto tempo sufficiente per la preparazione! È un onore lavorare con Terry, lo ammiro molto e sono davvero felice di lavorare con lui. È un'esperienza stimolante, perché ti spinge a dare il meglio di te. Fai una cosa e lui vuole sempre di più”.

Trucco e acconciature sono stati determinanti per ricreare il mondo fantastico di *L'uomo che uccise Don Chisciotte*. Come sottolinea il regista: “Uno degli aspetti più importanti di questo film era riuscire

a creare il naso giusto per Jonathan. Il suo è un naso piccolo e grazioso, non è il naso a becco d'aquila necessario a Don Chisciotte: la prua di una barca, che si fa strada attraverso i mari del disastro. E alla fine ne abbiamo realizzato uno davvero convincente”.

La protesi è stata costruita da **Pablo Perona** della May Effects di Barcellona che, per accertarsi di ottenere una somiglianza autentica con Don Chisciotte, ha passato circa un'ora al giorno per applicarla sul volto di Jonathan Pryce. L'attore commenta: “Pablo è un maestro assoluto nell'arte di realizzare nasi finti. Non ti accorgi dell'attaccatura e quando ce l'ho addosso me ne dimentico completamente. Mi piace lavorare con la barba, ma per un attore può essere utile anche nascondersi dietro a un naso finto”.

Per la festa nel palazzo Mishkin, a Imbert e al suo reparto è stata data molta libertà. Gilliam racconta: “Hanno realizzato una serie incredibile di bizzarre acconciature. Erano strabilianti. Così abbiamo semplicemente fatto in modo che Sylvie e il suo team continuassero il loro lavoro, perché tiravano fuori idee davvero buone e interessanti, quindi li ho lasciati fare, ho lasciato che giocassero e si divertissero”.

Olga Kurylenko ha creato un ottimo rapporto con Imbert e afferma: “Il reparto trucco e acconciature è stato eccezionale, mi hanno fatto diventare un'altra persona. Non ero mai stata bionda e nel corso del film abbiamo avuto molte opportunità di interpretare diverse variazioni di stile e avuto la possibilità di cambiare più volte: un trucco speciale per la festa, Jacqui nella sua vita di tutti i giorni, Jacqui quando è triste, Jacqui in abito da sera ... Abbiamo pensato a vari tipi di make-up, perché Jacqui è una donna molto elegante”.

RIPRESE E LOCATION

Le riprese sono cominciate il 6 marzo 2017 e sono durate dodici settimane e tre giorni. Al di fuori di qualche giorno di ripresa nello studio, il cast e la troupe hanno lavorato soprattutto fra Spagna, Isole Canarie e Portogallo, in location sperdute e difficilmente raggiungibili. La produzione si è spostata in entrambi i paesi, rimanendo nella maggior parte dei posti per meno di una settimana. Il produttore esecutivo **Yousaf Bokhari** ricorda come ogni location abbia avuto le sue complicazioni: “Erano tutti posti difficili, perché per il film erano necessarie location fuori mano. Tranne quei pochi giorni che siamo stati nello studio, era tutto isolato e piuttosto inaccessibile”.

I primi cinque giorni sono trascorsi nei dintorni del **Castillo de Oreja**, un castello diroccato a circa 40 chilometri a sud di Madrid. Questa location è stata utilizzata per quattro ambientazioni diverse, fra cui la scena in cui Toby trova le monete d’oro nel cadavere di un mulo. Per fortuna era stato fatto un grande lavoro di preparazione e la prima settimana è stata un successo. La seconda settimana, cast e troupe si sono spostati a **Talamanca de Jarama**, a nord di Madrid, per girare le scene della locanda con Rossy de Palma e Sergi López.

Il cast e la troupe hanno poi trascorso una settimana ad **Almonacid de Toledo**, all’interno delle imponenti rovine del castello, per girare la scena del Cavaliere degli Specchi. Qui, a parte la bella tenda realizzata da Hydalgo e dal suo reparto, l’attrezzatura di scena impiegata è stata ridotta al minimo. Il castello apparteneva ai ricordi del primo sopralluogo di Terry Gilliam: “Era una delle prime location che avevo visto, nel 1990 circa, quando stavo lavorando alla pianificazione del film. È una miscela di architettura cristiana e moresca, e quindi era perfetta per il mondo che volevamo ricreare”. A seguire, la produzione è tornata al **Monasterio de Piedra**, location in cui erano stati girati alcuni dei limitati tentativi del 2000. Nei terreni del monastero ci sono laghi, vegetazione, giochi d’acqua e una delle cascate che ha fatto da sfondo al primo incontro di Toby e Angelica dopo dieci anni.

Gallipienzo, in cima a una collina della Navarra, a nord di Las Bardenas, è diventato il villaggio di Los Sueños, ma il primo giorno di riprese una tempesta minacciosa ha riportato alla memoria i brutti ricordi delle catastrofiche inondazioni subite in passato. Nicola Pecorini racconta: “Eravamo in cima alla montagna che sovrasta il villaggio e si sono aperte queste nuvole nere che provenivano da Las Bardenas. Per fortuna sulla montagna non eravamo a rischio alluvione. In realtà un fulmine ha colpito una torre della rete elettrica a nemmeno un chilometro di distanza e tutto il villaggio è diventato nero. Devo ringraziare il location manager che è andato di persona a rimettere in funzione un fusibile”.

L’altra location era nei pressi di **Villacastín**, su un crinale ricoperto interamente da turbine eoliche. Racconta Gilliam: “Anni fa, mentre ero alla ricerca delle location, ricordo che stavo guidando sull’autostrada da Madrid ad Ávila e ho visto queste splendide montagne. E qualche anno dopo, mentre era in corso un altro tentativo di realizzare il film, all’improvviso quelle grandi montagne erano diventate colline. Quei congegni giganteschi le hanno devastate e rimpicciolite. Così, per il set dello spot che Toby sta dirigendo, mi è venuta l’idea di mettere lassù, in mezzo alle turbine moderne, un vecchio mulino a vento spagnolo”.

La produzione ha trascorso poi due settimane in Portogallo, nel **Convento di Cristo a Tomar**, patrimonio mondiale dell’UNESCO. È un edificio straordinario, un ex convento fondato dai Templari

nel XII secolo. Tutte le scene della festa nel palazzo di Alexei – sia interne che esterne – sono state girate dentro e attorno al convento, anche se quelle interne, girate di notte, dal punto di vista tecnico si sono rivelate le più impegnative di tutte le riprese.

A Tomar, quando è arrivato il momento del rogo di Santa Cathartica, Amy Gilliam ha vissuto un momento molto toccante, che ha alleviato tutte le pene degli anni passati per riportare in produzione il *Don Chisciotte*. La produttrice ricorda: “Quando abbiamo bruciato Santa Cathartica è stato un momento molto emozionante. Sapevamo di essere arrivati quasi alla fine delle riprese e quello è stato il simbolo delle fatiche e degli incubi degli ultimi 18 anni”.

Sono seguiti poi tre giorni a **Castillo de Viñuelas**, un palazzo a nord di Madrid, dove sono state girate le scene dell'albergo: il ristorante, le camere e il corridoio. All'interno del ristorante Benjamín Fernández ha costruito un grande padiglione sotto cui si esibiscono la ballerina e la troupe.

Dopo è stata la volta di otto giorni a **Fuerteventura**, nelle Canarie, per girare diverse scene fra cui il combattimento coi giganti. L'isola è stata scelta per il suo paesaggio aspro e arido. Spiega Gilliam, “Fuerteventura è molto selvaggia, ed è tutta vulcanica, quindi ci sono queste incredibili composizioni enormi, scure, piene d'insidie. Sembra una specie di strano mostro comparso nel mezzo del paesaggio, quando la terra è stata squarciata dalla lava e dalle eruzioni vulcaniche. E crea un grande contrasto col verde lussureggiante del Monasterio. Giri l'angolo e ti trovi nel deserto!”.

Per finire, la troupe ha fatto ritorno a **Madrid** per tre giorni di lavoro nel teatro di posa, fra cui una scena in cui la macchina da presa si infila nella bocca di uno dei giganti. Il 31 maggio 2017 è terminata la lavorazione. Commentando la sua collaborazione con Gilliam, Adam Driver ricorda: “Terry non riusciva a controllare il suo entusiasmo, questo film era radicato in profondità dentro di lui. Ogni giorno, mentre giravamo, sembrava un esorcismo”. Con grande sorpresa di Nicola Pecorini, veterano di *Don Chisciotte*, durante le riprese ci sono stati pochissimi problemi: “Incredibilmente è andato tutto liscio, e siamo stati molto fortunati con il tempo. Già solo questo era per me il segno che Dio non ce l'aveva più con Terry. E nemmeno con me!”.

MAGIA ANIMALE

Richard Cruz e suo figlio erano i responsabili sul set dei cavalli e degli asini. I Cruz hanno avuto a disposizione sei settimane per preparare i cavalli e farli abituare all'ambiente del set cinematografico. Gilliam ne è stato entusiasta: “I cavalli sono stati fantastici. E Ricardo senior e Ricardo junior sono straordinari”.

Gilliam era preoccupato del lavoro con i cavalli, non solo per la loro imprevedibilità, ma anche per la sicurezza di Jonathan Pryce. L'attore, che all'epoca delle riprese aveva circa una sessantina d'anni, ricorda: “Non andavo a cavallo da almeno dieci anni, e dissi a Terry che non pensavo di riuscire a cavalcare troppo, soprattutto tenuto conto di quanto è richiesto a Don Chisciotte”. Gilliam ricorda: “Eravamo tutti estremamente prudenti perché Jonathan era molto preoccupato. In realtà lo eravamo tutti, perché dovevamo evitare che si facesse male per tutta la durata delle riprese.

“A Oreja, la scena in cui Don Chisciotte doveva andare alla carica del mulino a vento è stata girata con la controfigura di Jonathan, ma riguardandola nella macchina da presa mi sono accorto che si vedeva che era una controfigura. Allora ho detto: ‘Jonathan, te la senti di cavalcare un po' in curva?’. Eravamo arrivati a fine giornata e Jonathan ha risposto: ‘Va bene, ci provo. Solo quel pezzo?’. Così lo abbiamo fatto incamminare per la collina. Jonathan ha cominciato ad andare al galoppo, sfidando la collina, con la lancia in mano, facendo la curva in modo straordinario, poi ha abbassato la lancia e si è diretto urlando verso il mulino a vento. Tutta la troupe si è alzata in piedi ad applaudire. Jonathan sa fare

bene questo genere di cose, viene dal teatro. Ha aspettato fino all'ultimo momento e ha sbalordito tutti". E Pryce confessa: "È sempre una buona mossa dire a un regista che non puoi fare granché. Alla fine, quando lo fai, sarà piacevolmente sorpreso e riconoscente. E lui mi ha maledetto per essermela tirata tanto!".

LA POSTPRODUZIONE

Durante le riprese, **Teresa Font**, esperta montatrice di Madrid, ha acquisito il girato e lo ha assemblato per il montaggio. Font ricorda: "Mi avevano dato così tanto materiale che la mia prima reazione è stata chiedermi come un regista straniero potesse essere così fedele allo spirito del romanzo". Una delle sue principali responsabilità era quella di dare un rapido riscontro a Terry Gilliam su come funzionassero le riprese nell'insieme. E questo non è stato un compito facile dato che, come la Font racconta, "ho dovuto lavorare sodo con tutto il materiale perché ci sono così troppe cose nello stesso momento!". Per la montatrice il film è stato un'esperienza davvero gratificante e ha molto elogiato gli attori, in particolare i due protagonisti.

La responsabilità del montaggio è poi passata a **Lesley Walker**, che aveva già lavorato con Gilliam in diversi film, e che avrebbe dovuto montare *L'uomo che uccise Don Chisciotte* nel 2000. Walker ricorda: "All'inizio del 2017, Terry mi aveva telefonato per chiedermi se avessi voluto lavorare al montaggio. Ho detto di sì senza pensarci". Walker è partita da tutto il materiale raccolto e ha realizzato un primo montaggio della durata di tre ore e racconta: "Il primo montato era troppo lungo. Mi sembrava moscio come una ciambella. Quindi abbiamo dovuto tagliare un'ora, velocizzare il ritmo e tagliare le battute che non erano necessarie. E poi nel primo montato ero stata troppo languida su alcuni paesaggi, quindi sapevo di potergli dare un taglio più veloce".

LA MUSICA

All'inizio del 2017, il compositore **Roque Baños** si trovava a Los Angeles e aveva ricevuto una chiamata dal team di *Don Chisciotte*. Baños racconta: "La prima cosa che Terry mi ha detto è che voleva sperimentare. Terry sapeva che la musica doveva avere un gusto di Spagna e che non voleva solo musica orchestrale. Voleva una sperimentazione con strumenti etnici originari del territorio spagnolo. Così abbiamo fatto un meraviglioso esperimento usando un *oud*, una chitarra antica, e un flauto ricavato dal corno di un toro, che ha il suono di un flauto dolce. E poi c'erano diversi tipi di percussioni".

Per Gilliam e Baños era evidente che la partitura musicale dovesse rappresentare i sentimenti e le illusioni di Don Chisciotte. Il compositore osserva: "Don Chisciotte crede davvero di essere un eroe eletto e che deve fare del bene. Quando lo vediamo dobbiamo sentire quello che lui sente. Ogni parola che esce dalla sua bocca, anche quando sembra insensata, deve essere vera. È l'unico modo in cui dobbiamo sentirla, dobbiamo sentire che ha ragione lui". La scena più difficile da sistemare era quella in cui gli ospiti della festa guardano Don Chisciotte sul cavallo di legno. Baños spiega: "Ho campionato i mormorii della folla insieme a un coro. È un suono strambo che crea un'atmosfera confusa. Abbiamo dovuto mixare il campionamento con i fiati, l'orchestra, il coro e le percussioni. È stato davvero complicato fare in modo che si accordasse bene a quello che scorreva sullo schermo.

Per me, la parte migliore di tutto questo lavoro è stato l'incontro con Terry e la possibilità di condividere la mia creatività con la sua. Ogni giorno ci siamo divertiti a inventare, immaginare e a mescolare tutto. È pieno di entusiasmo e lo sono stato anch'io".

Gilliam è felice di essere riuscito a collaborare con Baños, di cui dice: "La sua grande forza è la capacità di scrivere una musica molto romantica senza essere mai sentimentale o facile. È davvero meravigliosa. È una persona con un cuore grande ed è molto acuto. È straordinario".

IL RISULTATO

A proposito dell'esito finale del film Terry Gilliam osserva: "C'è da divertirsi molto. Jonathan lo ha reso davvero divertente. Strappa una risata sulle battute, ha improvvisato molto. Così ha cominciato a improvvisare anche Adam e la loro combinazione funziona davvero. Per quanto sia spassoso, non la definirei una commedia perché è soprattutto un film romantico. Le grandi peripezie lo rendono vivace e si ride tutto il tempo".

Gilliam è anche soddisfatto per il fatto di essere riuscito a far rientrare nel film tematiche personali ed elementi autobiografici. Don Chisciotte è un personaggio che lotta per il potere dell'immaginazione contro le forze della ragione – un tema che ricorre spesso nell'opera del regista, che commenta: "È un film sui sogni e sul loro potere di trasformare il mondo".

In netto contrasto con Don Chisciotte, troviamo la malefica corruzione della vita moderna, soprattutto nel mondo degli affari e della pubblicità. Osserva Gilliam: "Chi lavora nella pubblicità è la perfetta antitesi di Don Chisciotte. I pubblicitari *vendono* sogni, mentre Don Chisciotte ai sogni *ci crede* – è questa la differenza".

La religione era un altro sottotema che Gilliam desiderava affrontare nel film e spiega: "*Don Chisciotte* racconta quanto fosse straordinaria la Spagna tra il XV e il XVI secolo. I Mori, durante la dominazione della Spagna, costruirono molti palazzi, fra cui l'Alhambra. Si respirava un'atmosfera di apertura: c'erano musulmani, ebrei e cristiani e convivevano tutti pacificamente. Con l'arrivo di Ferdinando e Isabella è arrivata la Santa Inquisizione e la festa è finita".

In questo film c'è tutta la bellezza della Spagna e dei suoi paesaggi, ma anche il carattere di questo paese è stato d'ispirazione: l'orgoglio, la passione e l'onore. Il cosceneggiatore **Tony Grisoni** commenta: "La Spagna, e soprattutto il suo Carnevale, sembra il posto naturale per ambientare una storia di Terry. Non mi viene in mente nessun film di Terry che alla fine non si trasformi in una danza del caos. L'accostamento di bello e brutto, di orrido e comico è un elemento chiave del carnevale e, come tutti sappiamo, non c'è carnevale senza sangue".

A film terminato Gilliam riflette sulle sue esperienze di regista e su quali siano le responsabilità di chi fa questo mestiere: "È interessante il fatto che Toby si senta responsabile per gli esiti prodotti dal film che aveva girato da studente, perché questo almeno rivela un senso morale in un uomo che è stato svuotato dal successo. E questa è la parte autobiografica del film: quando noi cineasti entriamo in una comunità, ne assumiamo il controllo: scuotiamo le persone, le conduciamo lungo il sentiero del giardino dei loro sogni e poi ce ne andiamo. E non guardiamo mai cosa lasciamo dietro".

Grisoni tuttavia insinua che la colpa di Toby potrebbe essere fuori luogo: "Non so se il senso di colpa che prova sia fondato. Non so se sia lucido a questo proposito. Fare un film sconvolge la vita delle persone, ma allo stesso tempo le arricchisce. Grazie al cinema ho avuto molte esperienze di amicizie durature e di rapporti con varie collettività. Forse alla radice del senso di colpa di Toby c'è il suo egocentrismo e il fatto che sia stato un traditore e non sia riuscito a mantenere la sua promessa. Mi

piace molto il modo in cui pian piano si assume la responsabilità di servire Don Chisciotte. Per Toby si tratta di abbandonarsi a un'idea folle, qualcosa che è più grande e più straordinario del mondo che tocca e vede. In questo modo è come se affermasse che c'è un mondo immenso là fuori che non ha niente a che fare con lui, e rispetto al quale sarà sempre in secondo piano. In un certo senso questo è un ritorno a quei lontani giorni felici delle promesse”.

“Quando abbiamo visto il film completo, seduti in quella stanza buia, guardare Don Chisciotte che cavalcava sullo schermo per la prima volta, dopo essere stato intrappolato per 25 anni in un'altra dimensione, è stata davvero un'emozione forte”, afferma Mariela Besuievsky.

Amy Gilliam è elettrizzata all'idea che il progetto sia finalmente giunto a buon fine ed è felice dell'esito finale del film: *“L'uomo che uccise Don Chisciotte* è fedele alla visione di Terry. Racchiude tutta la sua passione per *Don Chisciotte* e per la Spagna. E ci risarcisce pienamente di tutte le false partenze e degli anni di duro lavoro che abbiamo patito per portare a conclusione questo progetto. È un film pieno di magia e di amore, e sono davvero felice che vedrà la luce per chiunque voglia scoprirlo”.

CAST

ADAM DRIVER (Toby)

È apparso di recente in *Star Wars: Episodio VIII - Gli ultimi Jedi* di Rian Johnson e *La Truffa dei Logan* di Steven Soderbergh, con Channing Tatum e Daniel Craig. Ha poi lavorato in un film senza titolo di Noah Baumbach con Scarlett Johansson e in *BlackKkKlansman* di Spike Lee.

Ha vinto la Coppa Volpi come Migliore attore per *Hungry Hearts*, presentato al Festival di Venezia nel 2014. Fra gli altri film recenti ci sono *Silence* di Martin Scorsese, *Paterson* di Jim Jarmusch, *Midnight Special* di Jeff Nichols e *Star Wars: Episodio VII - Il risveglio della forza* di J.J. Abrams.

Fra gli altri titoli: *Giovani si diventa*, *This Is Where I Leave You*, *Tracks - Attraverso il deserto*, *A proposito di Davis*, *Lincoln*, *Frances Ha* e *J. Edgar*. È apparso inoltre in *Girls*, la celebre serie HBO, in cui la sua interpretazione gli è valsa tre nomination agli Emmy come Miglior attore non protagonista in una serie comica.

Per il 2019 è prevista la sua apparizione sul palcoscenico per il primo ritorno sulle scene di Broadway di *Burn This*, diretto da Michael Mayer. Fra gli altri lavori a Broadway rientrano *Man and Boy* (diretto da Maria Aitken), con Frank Langella, e *Mrs. Warren's Profession* (diretto da Doug Hughes), con Cherry Jones. Nell'Off-Broadway, ha recitato in *Look Back in Anger* di John Osborne (diretto da Sam Gold), con cui ha conseguito il Lucille Lortel Award come Miglior attore. In precedenza ha interpretato il ruolo di Louis Ironson in *Angels in America* di Tony Kushner (diretto da Michael Greif).

Si è laureato alla Juilliard ed è un ex Marine.

JONATHAN PRYCE (Don Chisciotte)

L'uomo che uccise Don Chisciotte è il suo quarto film con Terry Gilliam, dopo *Le avventure del barone di Munchausen*, *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* e il pluripremiato *Brazil* in cui interpreta Sam Lowry.

È noto per le sue interpretazioni in film come *Carrington*, *Evita* e il film indipendente *Listen Up Philip*, e in successi come *007 il domani non muore mai*, la saga *Pirati dei Caraibi* e *G.I. Joe*, in cui interpreta sia il ruolo del malvagio Zartan che quello del Presidente degli Stati Uniti.

Nel teatro ha vinto una serie di Tony Award e Olivier Award per la sua apparizione in *Miss Saigon* e *Comedians* (a Londra e Broadway) e per *Hamlet* al Royal Court Theatre di Londra. Fra le altre sue performance a Londra ci sono state *The Caretaker* di Pinter, *Glengarry Glen Ross* e *The Goat* di Albee.

Nel 2012, dopo aver interpretato Lear all'Almeida Theatre, ha ricevuto grandi consensi da parte della critica per la sua interpretazione in *The Merchant of Venice*, al Globe Theatre di Londra e in seguito in tournée in America, Cina e alla fine nella stessa Venezia.

Ha trovato un nuovo pubblico in televisione grazie alla sua apparizione in *Game of Thrones* nel ruolo di Alto Septon e con Tom Hardy in *Taboo*.

Di recente ha lavorato in *The Pope*, nel film Netflix diretto da Fernando Meirelles, girato in Argentina e Italia, in cui interpreta Papa Francesco, con Anthony Hopkins nel ruolo di Ratzinger.

STELLAN SKARSGÅRD (Il capo)

Nato a Gothenburg, in Svezia, è diventato famoso da adolescente per aver interpretato il ruolo del protagonista della serie televisiva svedese *Bombi Bitt och jag* (1968). In seguito a questo successo, Skarsgård ha lavorato in produzioni scandinave per la televisione, il cinema e il teatro. Ha vinto il premio come Miglior attore al Festival di Berlino per la sua interpretazione in *Den enfaldige mördaren/The Simple-Minded Murderer* (1982).

Ha avuto un ruolo di spicco nel cinema internazionale al fianco di Emily Watson in *Le Onde del destino* (1996) di Lars von Trier, con cui aveva già lavorato nella serie *The Kingdom* (1994) e ha continuato a lavorare in *Dancer in the Dark* (2000), *Dogville* (2003), *Melancholia* (2011) e *Nymphomaniac* (2013). L'attore ha anche avviato una lunga collaborazione col regista norvegese Hans Petter Moland, con cui ha lavorato per *Zero Kelvin* (1995), *Aberdeen* (2000), *A Somewhat Gentle Man* (2010) e *In ordine di sparizione* (2014).

Dopo *Le Onde del destino*, Skarsgård ha lavorato a Hollywood e in produzioni internazionali fra cui *Will Hunting - Genio ribelle* (1997), *Mio figlio il fanatico* (1997), *Amistad* (1997), *Ronin* (1998), *Deep Blue Sea* (1999) e *Timecode* (2000). Con *Amistad* e *Will Hunting - Genio ribelle* ha vinto l'European Film Awards per il miglior contributo europeo al cinema mondiale. È inoltre apparso nei film *Prigione di vetro* (2001), *King Arthur* (2004), *L'esorcista - La genesi* (2004) e *L'ultimo inquisitore* (2006).

Si è unito al cast della saga dei *Pirati dei Caraibi* nel ruolo di Sputafuoco Bill Turner in *Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma* (2006) e *Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo* (2007). Ha poi ottenuto un ruolo importante nel celebre musical *Mamma Mia!* (2008). Ha recitato inoltre in *Angeli e Demoni* (2009), *Frankie & Alice* (2010), *Millennium - Uomini che odiano le donne* (2011), *Le due vie del destino - The Railway Man* (2013) e *Medicus* (2013).

Ha interpretato il ruolo del Dr. Erik Selvig del Marvel Cinematic Universe, prima in *Thor* di Kenneth Branagh (2011), e poi in *The Avengers* (2012), *Thor: The Dark World* (2013) e *Avengers: Age of Ultron* (2015). Negli ultimi anni è apparso in *Cenerentola* (2015), *Il traditore tipo* (2015), *Return to Montauk* (2017), *Borg McEnroe* (2017) e *Mamma Mia - Ci risiamo!* (2018).

Dopo il successo giovanile in televisione, Skarsgård ha fatto saltuariamente ritorno al piccolo schermo in *Helen of Troy - Il destino di un amore* (2003) nel ruolo di Teseo, nella stagione 5 di *Entourage* (2008) e come protagonista nella serie crime *River* (2015).

OLGA KURYLENKO (Jacqui)

Nel corso della sua eccellente carriera ha lavorato con registi e creativi prolifici di livello internazionale, recitando in film come *L'uomo che uccise Don Chisciotte* di Terry Gilliam, *Johnny English colpisce ancora*, terzo episodio della celebre saga di Universal Studios, *Morto Stalin, se ne fa un altro*, la fortunata commedia di Armando Iannucci, *La corrispondenza* di Giuseppe Tornatore, *The Water Diviner*, debutto alla regia di Russell Crowe, *To the Wonder* di Terrence Malick, *Oblivion* con Tom Cruise, *Hitman* con Michael Fassbender e *Quantum of Solace* con Daniel Craig. Ha fatto il suo debutto sullo schermo in *L'Annulaire* di Diane Bertrand.

JOANA RIBEIRO (Angelica)

Attrice portoghese nata a Lisbona, ha cominciato a recitare a 20 anni in diverse serie tv portoghesi fra cui *Dancin' Days* (2012-13), *Sol de Inverno* (2013-14), *Podemos* (2015-16), *Madre Paula* (2017) e *Paixão* (2017-18). È stata candidata al Golden Globe portoghese per la sua interpretazione in *Dancin' Days*.

È all'inizio di una promettente carriera cinematografica, come prova il suo ruolo da protagonista in *A Uma Hora Incerta* (2015), diretto da Carlos Saboga. Di recente ha finito di girare *Linhas Tortas* (2018) e *Portugal Não Está à Venda* (2018).

All'inizio del 2018 si è unita al cast del film francese *Le Cahier Noir*, diretto dalla regista cilena Valeria Sarmiento.

ÓSCAR JAENADA (Il gitano)

È noto per aver interpretato Cantinflas nel film omonimo del 2014, con cui ha vinto numerosi premi come Miglior attore.

Nato in un sobborgo di Barcellona, ha cominciato a lavorare in diverse serie televisive spagnole fra cui *Al Salir de Clase* (2000) e *Javier Ya No Vive Solo* (2002).

Dal 2003 ha cominciato a essere scritturato con continuità nel cinema. Il film con cui si è imposto all'attenzione del pubblico è stato *Camarón/Camarón: When Flamenco Became Legend* (2005), diretto da Jaime Chávarri, in cui interpreta il leggendario cantante spagnolo di flamenco, per il quale ha vinto il Goya come Miglior attore.

In seguito a questo successo, si è aggiudicato ruoli significativi in *Somme* (2005), *Blue Days* (2006), *Life in the Abyss* (2007), *Todos estamos invitados* (2008), *Che - Guerriglia* di Steven Soderbergh (2008) e *The Limits of Control* di Jim Jarmusch (2009).

È apparso in *The Valdemar Legacy* (2010) e nel sequel *The Valdemar Legacy II: The Forbidden Shadow* (2010). Ha interpretato il ruolo dello Spagnolo in *Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare* (2011) e lo stesso anno è tornato in alto mare nel ruolo di Álvaro Mondego in *Piratas*, serie tv spagnola.

È stato il protagonista di *Looking for Eimish* (2012) e *Arteros* (2012), e in seguito è apparso insieme a Marcia Gay Harden in *After Words* (2015). Sempre nel 2015 ha lavorato sul set londinese di *Quello che veramente importa*.

Tra i suoi film più recenti ci sono *Hands of Stone* (2016), *Paradise Beach - Dentro l'incubo* (2016), *The White Room* (2016), *Gold* (2017) e *Fottute!* (2018).

Ha girato *El sol de México*, una serie sul cantante Luis Miguel, in cui interpreta il padre del protagonista.

JASON WATKINS (Rupert)

È un caratterista noto soprattutto per la sua carriera nella televisione inglese, dove ha riscosso grande successo.

Spinto alla carriera di attore da Mike Leigh, ha interpretato uno dei suoi primi ruoli proprio in *Belle speranze* (1988) da lui diretto. Negli anni Novanta ha proseguito con molti ruoli per la televisione, fra cui quello in *The Buddha of Suburbia* (1993), *Grown Ups* (1997) e *Duck Patrol* (1998) con Richard Wilson e Samantha Beckinsale, oltre a un ruolo nel film *007 Il domani non muore mai* (1997). Sono seguiti altri ruoli per la televisione in *Conviction* (2004), *Funland* (2006), *The Virgin Queen* (2005), *Fear of Fanny* (2006), *Little Dorrit* (2008) e *Being Human* (2009-2011).

Di recente la sua visibilità è cresciuta in maniera significativa. Ha interpretato in modo magistrale il ruolo di Peter Bishop in *Psychoville* (2011) ed ha ottenuto un ruolo ricorrente nella sitcom inglese *Trollied*, in cui è apparso per sette stagioni, dal 2011 al 2018. Per la sua interpretazione del protagonista di *The Lost Honour of Christopher Jefferies* (2014) si è aggiudicato un BAFTA come Migliore attore. Tra i recenti lavori in televisione ci sono *The Hollow Crown* (2016), *Taboo* (2017) e *W1A* (2014-2017). Nel 2017 si è distinto in *The Bill*, episodio della terza stagione di *Inside No 9*, serie antologica della BBC che ha vinto il Writers' Guild Awards come Migliore sitcom nel 2018.

Nel 2018 ha ottenuto un ruolo importante nella sitcom della BBC *Hold the Sunset*, con John Cleese e Alison Steadman e presterà la sua voce in un nuovo film animato della *Collina dei conigli*. Apparirà anche in *A Very English Scandal*, film tv di prossima uscita diretto da Stephen Frears, nel ruolo di Emlyn Hooson al fianco di Hugh Grant.

Tra gli altri film ci sono *Nativity* (2009) e i suoi sequel (2012, 2014) e *Appuntamento al parco* (2017).

SERGI LÓPEZ (Il contadino)

È stato un grande attore del cinema spagnolo e francese per oltre 25 anni, e ha all'attivo più di una settantina di film.

Nato a Vilanova i la Geltrú, vicino Sitges in Catalogna, ha interpretato il suo primo ruolo nei panni di Antonio nel film *La petite amie d'Antonio* (1992) diretto da Manuel Poirier. Ha continuato a collaborare col regista francese su quasi tutti i suoi film successivi: *...à la campagne* (1995), *Marion* (1997), *Western - Alla ricerca della donna ideale* (1997), *Te quiero* (2001), *Les femmes... ou les enfants d'abord...* (2002), *Chemins de traverse* (2004) e *La maison* (2007).

Western - Alla ricerca della donna ideale è arrivato in concorso al Festival di Cannes, dove ha vinto il Premio della giuria. López ha vinto il premio come Miglior attore al Festival di Sitges ed è stato nominato al Premio César come Migliore promessa maschile.

Ha interpretato altri ruoli importanti nei film *Tra le gambe* (1999) e *Lisboa* (1999). Ha vinto il Premio César come Miglior attore per il ruolo protagonista in *Harry, un amico vero* (2000), di Dominick Moll. Si è poi unito al cast di *Morir (o no)* (2000) e di *El cielo abierto* (2001). Per la sua interpretazione nel film *Solo mia* (2001) ha ricevuto una candidatura al Goya.

Ha interpretato un ruolo significativo in *Piccoli affari sporchi* (2002) di Stephen Frear ed è stato il Capitano Vidal nel *Labirinto del fauno* (2006) di Guillermo del Toro. Per questa, che è forse la sua più celebre interpretazione, è stato nominato al Goya come Miglior attore e ha ricevuto diversi premi nei festival europei. È stato nominato al Goya come Miglior attore non protagonista per il film *Pa negre* (2010).

Di recente ha continuato a riscuotere grande consenso da parte della critica, aggiudicandosi premi e candidature per *Ismael* (2013), *El Niño* (2014), *Dos a la carta* (2014), *Un dia perfecte per volar* (2015) e *La propera pell* (2016).

ROSSY DE PALMA (La moglie del contadino)

È un'icona del cinema spagnolo e una musa della moda che ha ispirato molti grandi registi e stilisti in tutto il mondo.

Ha cominciato a venire alla ribalta alla fine degli anni Ottanta grazie a tre film di Pedro Almodóvar: *La legge del desiderio* (1987), *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (1988) e *Légami!* (1989). È apparsa poi in altri quattro film del regista: *Kika - Un corpo in prestito* (1993), *Il fiore del mio segreto* (1995), *Gli abbracci spezzati* (2009) e *Julieta* (2016). Fra gli altri ruoli significativi ci sono quelli in *Prêt à Porter* (1994) di Robert Altman, *Le boulet - In fuga col cretino* (2002) e *3 bodas de más* (2013).

Col tempo ha ottenuto sempre più ruoli nel cinema francese, nel film *Tutti pazzi in casa mia* di Patrice Leconte (2014), come protagonista di *Graziella* di Mehdi Charef (2015) e, più di recente, nei panni della rampante cameriera di *Madame* (2017) di Amanda Sthers, con Toni Collette e Harvey Keitel.

Nel 2017 ha riscosso notevole successo nella miniserie tv *The White Princess*, in cui ha interpretato la regina Isabella I.

HOVIK KEUCHKERIAN (Raúl)

Nato a Beirut nel 1971 da padre armeno e madre spagnola, ha cominciato la sua carriera come sportivo.

Sin da tenera età ha avuto una vocazione per la recitazione e, grazie alle sue caratteristiche fisiche, è subito diventato famoso per una serie di produzioni spagnole, da *Hispania, la leyenda*, di Antena 3 ai suoi monologhi teatrali. Nel 2011 ha visto il suo primo ruolo da protagonista in *Lost*, un cortometraggio con cui ha vinto premi in vari festival di tutto il mondo. Nello stesso periodo ha vinto il Golden Remi Award al Festival di Houston, grazie alla sua interpretazione in *Tarde de fútbol* e un anno

dopo, nel 2012, ha ottenuto il premio come Miglior attore protagonista al Festival di Alcalá de Henares per *El otro*, cortometraggio diretto da Jorge Dorado.

Il film che ha segnato la svolta nella sua carriera di attore è stato *Alacran enamorado*, di Santiago Zannou, con cui ha ricevuto il premio come Miglior attore dalla Union de Actores ed è stato nominato dalla Film Academy spagnola come Miglior esordiente maschile.

Da allora è apparso in diversi film, come *Justi&Cia*. È prevista a breve l'uscita di *Re-evolution* e *El club de los buenos infieles*, oltre a quella di *L'uomo che uccise Don Chisciotte* di Terry Gilliam.

Ha lavorato inoltre per serie tv nazionali e internazionali come *Isabel* (TVE), *El Ministerio del Tiempo* (TVE), *The Night Manager* (BBC) e sta girando *Snatch* (Crackle).

Oltre alla sua carriera di attore, Hovik è noto come scrittore di poesie, con opere come *Resiliente* e *Diarios y desvarios* e come drammaturgo per *Un mendigo con zapatos de algodón*, che ha fatto il tutto esaurito nelle tre stagioni in cui è andato in scena a Madrid. Di recente ha presentato *Un obus en el corazón*, il suo ultimo lavoro diretto da Santiago Sanchez e tratto da una storia di Wadji Mouawad.

JORDI MOLLÁ (Alexei Mishkin)

È uno degli attori spagnoli più prolifici e talentuosi e da circa 30 anni è apparso sia in film spagnoli che americani.

Nato a Barcellona, dove si è formato come attore all'Institut del Teatre. Ha in seguito proseguito i suoi studi in Italia, Ungheria e Inghilterra.

Nel 1992 è stato scelto per il cast di *Prosciutto prosciutto* (1992) di Bigas Luna, con Javier Bardem e Penélope Cruz. Fra gli altri film significativi degli anni Novanta ci sono *Storia di Kronen* di Montxo Armendariz (1995) e *La Celestina* di Gerardo Vera (1996), grazie al quale è stato nominato al Goya come Miglior attore non protagonista. Per la sua interpretazione di Daniel nel film *La buona stella* (1997), di Ricardo Franco, ha ottenuto una candidatura al Goya come Miglior attore, cui ha fatto seguito, sempre per lo stesso premio, un'altra candidatura come Miglior attore per il film *Seconda pelle* (1999).

Nel 2001, Mollá si è imposto all'attenzione del pubblico internazionale col suo debutto americano in *Blow* (2001) di Ted Demme, con Penélope Cruz e Johnny Depp. Tra gli altri film ci sono *Bad Boys II* (2003) di Michael Bay, *Alamo - Gli ultimi eroi* (2004), *Elizabeth - The Golden Age* (2007), *Innocenti bugie* (2010), *Colombiana* (2011), *There Be Dragons - Un santo nella tempesta* (2011) di Roland Joffé, il sequel *Chronicles of Riddick* (2013), *In the Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* (2015) e *Criminal* (2016).

Mollá si è aggiudicato un'altra candidatura al Goya come Miglior attore per *El cónsul de Sodoma* (2010). È apparso anche nel film *Le valigie di Tulse Luper* di Peter Greenaway. Tra i film recenti ci sono *Niente di serio* (2017), con Claudia Cardinale, la commedia spagnola *Operación Concha* (2017) e *La musica del silenzio* (2017) di Michael Radford.

Ha diretto cinque film, di cui i cortometraggi *Walter Peralta* (1993) – candidato al Goya come Miglior cortometraggio – e *No me importaría irme contigo* (1995) e i lungometraggi *No somos nadie* (2002), *Cinemart* (2007) e *88* (2012).

Mollá è un pittore autodidatta e le sue opere sono state esposte a Londra, New York, Venezia, Madrid, Los Angeles e San Pietroburgo. Ha scritto anche due libri (*Las primeras veces* e *Agua Estancada*), diverse sceneggiature e due opere teatrali.

FILMMAKER E TROUPE

TERRY GILLIAM (Regista, sceneggiatore e doppiatore)

Nel corso di una carriera cinematografica di oltre quarant'anni, ha diretto una serie di film stupefacenti a livello visivo, promuovendo il potere dell'immaginazione e sfidando gli spettatori a guardare la realtà in modo diverso.

Nato nel Minnesota, vicino Minneapolis, negli anni Sessanta si è stabilito a Londra, dove è diventato un membro dei Monty Python, per i quali è stato interprete degli sketch e ha collaborato al lavoro sulle animazioni. Ha diretto insieme a Terry Jones *Monty Python e il Sacro Graal* (1975). Sempre per i Monty Python è stato lo scenografo di *Brian di Nazareth* (1979), di cui è stato anche interprete, sceneggiatore e ha lavorato sull'animazione. In *Monty Python - Il senso della vita* (1983), il suo principale contributo è stato un cortometraggio, eccentrico come al solito, intitolato *The Crimson Permanent Assurance*.

Nel 1977 ha diretto il suo primo film da solo, *Jabberwocky*, cui ha fatto seguito *I banditi del tempo* (1981), un viaggio nel tempo spassoso e caotico con Sean Connery e John Cleese. Nel 1985 è uscito il suo ambizioso *Brazil*, film di fantascienza ambientato in un mondo distopico, che ha ricevuto il premio come Miglior film dal Los Angeles Film Critics e due candidature all'Oscar (come Miglior sceneggiatura originale e Miglior scenografia). Ha in seguito diretto *Le avventure del barone di Münchhausen* (1988), girato a Roma, con John Neville, Robin Williams, Oliver Reed e Uma Thurman, che ha ricevuto quattro candidature all'Oscar.

I tre lungometraggi successivi sono stati girati negli Stati Uniti. *La leggenda del re pescatore* (1991), girato a New York, con Jeff Bridges, Robin Williams e Mercedes Ruehl, ha vinto il Leone d'argento al Festival di Venezia e il regista ha ricevuto una candidatura al Golden Globe. Il film ha poi ottenuto cinque candidature all'Oscar e ne ha vinta una per la Migliore attrice non protagonista (Mercedes Ruehl). Ha fatto seguito il celebre film *L'esercito delle dodici scimmie* (1995), con Bruce Willis e Brad Pitt. Nel 1998 è uscito *Paura e delirio a Las Vegas*, un adattamento del romanzo di Hunter S. Thompson con Johnny Depp e Benicio Del Toro.

Nel 2000 Gilliam è andato in Spagna per girare il suo *Don Chisciotte*, ma le riprese sono state interrotte a causa delle gravi condizioni meteorologiche e di un infortunio del protagonista. Ha quindi girato a Praga *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005) con Matt Damon e Heath Ledger, e poi *Tideland - Il mondo capovolto* (2005), con Jodelle Ferland e Jeff Bridges.

Ha fatto seguito *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* (2009), di cui è stato regista e cosceneggiatore, con Heath Ledger, Christopher Plummer, Andrew Garfield e Lily Cole. Ledger è venuto a mancare durante le riprese e il ruolo di Tony da lui interpretato è stato ripreso dai suoi amici Johnny Depp, Jude Law e Colin Farrell. Il film è stato candidato a due Oscar.

Nel 2011 Gilliam ha scritto e diretto *The Wholly Family*, un cortometraggio della durata di 20 minuti premiato come Miglior cortometraggio dall'European Film Academy. Ha poi diretto *The Zero Theorem - Tutto è vanità* (2013), con Christoph Waltz, Matt Damon e Melanie Thierry.

Nel 2011 ha fatto il suo debutto nell'opera con la regia di *La damnation de Faust* di Hector Berlioz all'English National Opera, dove ha fatto ritorno nel 2014 con la regia di *Benvenuto Cellini*, sempre di Berlioz; entrambe le produzioni hanno ricevuto ottime recensioni dalla stampa londinese.

Gilliam continua a vivere a Londra e ora che *Don Chisciotte* è uscito dalla sua vita lo attendono lunghi mesi di depressione post parto...

GERARDO HERRERO PÉREZ-GAMIR (Produttore)

Nato a Madrid nel 1953, si è laureato in legge presso la Universidad Complutense e in seguito ha studiato Scienze politiche e frequentato un Master di cinema a Berkeley, in California.

Nel 1987 ha fondato la Tornasol Films insieme a Javier López Blanco. Da allora la società ha prodotto e coprodotto oltre 160 film per registi come Francis Ford Coppola, Juan Jose Campanella, Danis Tanovic, Paul Auster, Alex de la Iglesia, Alain Tanner, Adolfo Aristarain, Juan Carlos Tabío, Bigas Luna, Mariano Barroso, Manuel Gutiérrez Aragón, Ken Loach, Arturo Ripstein, Marcelo Piñeyro, José Luis Cuerda, Agustín e Díaz Yanes.

Nel 1993 e 1994 è stato presidente della Real Academia de España per il Cinema e le arti e dal 1997 al 2000 presidente della FAPAE (la federazione dei produttori spagnoli). È uno dei membri fondatori della ECAM - Escuela de Cinematografía y del Audiovisual de Madrid e un sostenitore dell'Ibermedia Program, un fondo per lo sviluppo dell'industria dell'audiovisivo nell'America Latina. È stato segretario generale della FIPCA (la federazione dei produttori cinematografici iberoamericani) fino al 2001. È stato direttore dello sviluppo dei progetti cinematografici iberoamericani di Casa de América, Carolina Foundation, EGEDA - Entidad de Gestión de Derechos de los Productores Audiovisuales, del Ministero dell'Educazione, cultura e sport e del programma Ibermedia dal 2003.

Come produttore ha ricevuto numerosi premi, fra cui un Oscar come Miglior film in lingua straniera per *Il segreto dei suoi occhi* di Juan José Campanella, un Leone d'argento al Festival di Venezia per *Ballata dell'odio e dell'amore* di Alex de la Iglesia e una Palma d'oro al Festival di Cannes per *Il vento che accarezza l'erba* di Ken Loach.

Ha diretto una decina di film, tra cui *Las Razones de mi Amigos* (Premio della giuria alla Settimana internazionale del cinema di Valladolid), *Los Aires Difíciles* (Biznaga de Oro al Festival di Malaga come Miglior film) e *Heroine* (Miglior regia al Festival di Malaga), con cui la protagonista Adriana Ozores ha ricevuto al Festival di Montreal il premio per la Miglior interprete femminile. Ha partecipato a numerosi festival, fra cui quelli di Berlino, San Sebastian e Montréal e nell'agosto 2012 è stato onorato al Festival di Monterrey. Nel gennaio 2013 ha ricevuto la medaglia d'oro EGEDA come riconoscimento della sua attività di produttore nel cinema spagnolo.

MARIELA BESUIEVSKY (Produttrice)

È socia della Tornasol Films dal 1999 e ha lavorato su oltre 150 film sia come produttrice che come produttrice esecutiva. Nata in Uruguay, ha studiato presso l'EMAD, la scuola municipale di Arte drammatica, cinema all'EICTV, la scuola internazionale di cinema fondata dal premio Nobel Gabriel García Márquez a San Antonio de los Baños, Cuba, dove in seguito è stata docente di Produzione così come presso la ECAM di Madrid.

Il suo primo film da produttrice è stato *El Dirigible*, opera prima di Pablo Dotta, presentato nel 1994 al Festival di Cannes nella Settimana internazionale della critica. Nel 2006 ha fatto parte della giuria del Festival di Berlino per i cortometraggi in concorso e nel 2013 nella giuria della selezione ufficiale del 61° Festival del cinema di Sebastian.

Tra i film da lei prodotti ci sono *Che Dio ci perdoni* di Rodrigo Sorogoyen, candidato a sei Goya, *15 años y un día* di Gracia Querejeta, grande vincitore nel 2013 al Festival di Malaga con quattro Biznaga e selezionato dall'Accademia di Spagna per rappresentare la Spagna agli Oscar come Miglior film in lingua straniera; *Il segreto dei suoi occhi*, di Juan José Campanella, vincitore di un Oscar come Miglior film in lingua straniera nel 2010; *Ballata dell'odio e dell'amore*, di Alex de la Iglesia, che si è aggiudicato il premio Osella per la Miglior sceneggiatura al Festival di Venezia nel 2010 e *The Oxford Murder - Teorema di un delitto*, dello stesso regista; *Cosa piove dal cielo?*, di Sebastian Borenstein,

con Ricardo Darín, Miglior film al Festival di Roma nel 2011, e *The Good Life* di Andres Wood, vincitore del Colombo d'oro al Festival di Huelva nel 2008.

Ha coprodotto la miniserie tv *Havana Noir - Le indagini di Mario Conde*, di Felix Viscarret, che ha vinto un premio Platino, *Segreti di famiglia* di Francis Ford Coppola, *Triage* del premio Oscar Danis Tanovic, *El Aura* di Fabián Bielinsky, *Machuka* di Andres Wood e *Il figlio della sposa* diretto da Juan José Campanella e candidato all'Oscar.

Ha lavorato inoltre in coproduzioni internazionali come *Triple Agent – Agente speciale*, di Eric Rohmer e *Un bacio appassionato*, *Sweet Sixteen*, *Il vento che accarezza l'erba* (Palma d'oro a Cannes nel 2006), *In questo mondo libero* (premio Osella al Festival di Venezia nel 2007) di Ken Loach e *La vita interiore di Martin Frost* di Paul Auster (in concorso al Festival di San Sebastian nel 2007).

Nel 2011 ha ricevuto lo European Co-production Award – Prix Eurimages.

AMY GILLIAM (Produttrice)

Nata e cresciuta a Londra, ha studiato graphic design al Central Saint Martins College of Art and Design. Il suo primo lavoro nel cinema è stato quello di assistente ai costumi per *Paura e delirio a Las Vegas* (1998).

Ha lavorato come apprendista in diversi film fra cui, con il pluripremiato direttore della fotografia Roger Pratt, *Fine di una storia* (1999) di Neil Jordan, *La carica dei 102* (2000), *Chocolat* (2000) e *Iris* (2001). Ha inoltre lavorato per il regista Paul McGuigan nel reparto fotografia sul film *Gangster n° 1* (2000).

Dopo aver lavorato cinque anni con direttori della fotografia come Adrian Biddle, Nicola Pecorini e Peter Sova, è entrata a far parte del gruppo di assistenti alla regia di *Lara Croft Tomb Raider - La culla della vita* (2003), di Jan de Bont e ha proseguito nello stesso ambito per una serie di film come *Young Adam* (2003), *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban* (2004) e *Sky Captain and the World of Tomorrow* (2004).

Nel 2000 ha lavorato con Terry Gilliam come ciakkista e loader durante le riprese di *L'uomo che uccise Don Chisciotte* e ha deciso di continuare a fare esperienza come assistente al regista su *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* e *Tideland*, ricoprendo un ruolo simile con Katja von Garnier su *Blood and Chocolate - La caccia al licantropo è aperta* (2007).

Il suo primo lavoro come produttrice arriva nel 2008 per Infinity Features con *Push* (2009), diretto McGuigan. In seguito ha prodotto *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* (2009), seguito da *The Zero Theorem* (2013) e dai numerosi tentativi di realizzare *L'uomo che uccise Don Chisciotte*.

TONY GRISONI (Sceneggiatore)

Ha collaborato con Terry Gilliam su diversi progetti, come la sceneggiatura di *Paura e delirio a Las Vegas* (1998) e in seguito la sceneggiatura originale per *L'uomo che uccise Don Chisciotte*, andata inizialmente in produzione nel 2000 e poi interrotta dopo sei giorni di riprese. Grisoni e Gilliam hanno lavorato a una riscrittura della sceneggiatura di Ehren Kruger per *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005) e scritto quella per *Tideland* (sempre nel 2005), tratta dal romanzo di Mitch Cullin. I due hanno inoltre lavorato all'adattamento del romanzo *Buona Apocalisse a tutti!* di Neil Gaiman e Terry Pratchett e a un progetto intitolato *The Minotaur*, ma nessuna delle due sceneggiature è andata in produzione.

Fra gli altri film di cui ha scritto la sceneggiatura ci sono *Queen of Hearts* (1989) di Jon Amiel, *Cose di questo mondo* (2002) di Michael Winterbottom, che ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino, e *Brothers of the Head* (2005). Ha collaborato con Samantha Morton scrivendo la sceneggiatura del suo

debutto alla regia col film *The Unloved* (2009), ed è stato cosceneggiatore di *Come vivo ora* (2013), diretto da Kevin Macdonald.

Ha un notevole successo anche nella televisione, in cui vanta crediti come la straordinaria trilogia della serie *Red Riding* (2009), con Andrew Garfield, e la celebre *Southcliffe* (2013). Ha scritto la sceneggiatura di *The City & The City*, tratto dal romanzo di China Mieville, che è attualmente in postproduzione e andrà in onda nel 2018 sulla BBC.

È stato produttore esecutivo di *The Young Pope* (2016 -), di cui ha scritto due episodi e ha scritto l'episodio *Crazy Diamond* (2017), con Steve Buscemi, per la serie antologica *Philip K. Dick's Electric Dreams* di Channel 4.

È attivo anche come sceneggiatore e regista di cortometraggi. Ha scritto la sceneggiatura di *Hide* (2002), premiata al BAFTA come Miglior cortometraggio. Ha scritto e diretto il corto *Kingsland #1: The Dreamer* (2008), che si è aggiudicato una candidatura al BAFTA come Miglior cortometraggio e il premio Cinema Without Borders award al Palm Springs International ShortFest. Ha scritto e diretto *That Syncing Feeling* (2009), con Peter Capaldi e scritto e diretto *The Pizza Miracle* (2010).

NICOLA PECORINI (Direttore della fotografia)

Ha cominciato a collaborare con Terry Gilliam come direttore della fotografia nel 1998 con *Paura e delirio a Las Vegas*.

Nato a Milano nel 1957, è cresciuto con l'amore per la fotografia ereditato da suo nonno, pioniere del fotogiornalismo. È diventato assistente di un fotografo e ha lasciato il suo paese natale per entrare nella scena della moda newyorkese della fine degli anni Settanta. Stanco della monotonia della fotografia di moda, si è trasferito in Svizzera per lavorare come operatore nella televisione nazionale. Nel 1981 ha frequentato un workshop di Steadicam durante la prima fase di sviluppo, e in seguito ha fondato la Steadicam Operators' Association insieme al suo inventore Garrett Brown. Ha realizzato riprese Steadicam per molti film, fra cui *L'ultimo imperatore* (1987), *Il tè nel deserto* (1990), *Piccolo Buddha* (1993) e *Io ballo da sola* (1996), di Bernardo Bertolucci. È stato inoltre operatore Steadicam per *Luna di miele* (1992) e *La morte e la fanciulla* (1994) di Roman Polanski, *Phenomena* (1984), *Opera* (1987) e *Due occhi diabolici* (1990) di Dario Argento, *Ishtar* (1985), *Poliziotto in affitto* (1987), *The Doors* (1991), *Cliffhanger - L'ultima sfida* (1993), *Il presidente - Una storia d'amore* (1995), *Bulworth - Il senatore* (1998) e molti altri film.

Diventato direttore della fotografia, nel 2000 ha vinto il premio per la Miglior fotografia al Festival di San Sebastián per *Harrison's Flowers* (2000) di Élie Chouraqui. Tra gli altri suoi film come direttore della fotografia ci sono *Regole d'onore* (2000), *The Order* (2003), *Tutta la vita davanti* (2008), *La prima cosa bella* (2010), *Ra.One* (2011), *Incompresa* (2013) e numerosi spot pubblicitari e video musicali.

Per Terry Gilliam, oltre a *Paura e delirio a Las Vegas* (1998), è stato direttore della fotografia durante il primo tentativo di girare *L'uomo che uccise Don Chisciotte* (2000), *Tideland* (2005), *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005), *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* (2009), il cortometraggio *The Wholly Family* (2011) e *The Zero Theorem - Tutto è vanità* (2013).

BENJAMÍN FERNÁNDEZ (Scenografo)

Ha maturato una lunga carriera lavorando come scenografo in molte produzioni spagnole e internazionali, specializzandosi nel fantasy e nei film d'epoca. Contattato da Terry Gilliam per lavorare sul suo tentativo di realizzare il film nel 2000, ha fatto ritorno nella produzione 17 anni dopo per completare il suo lavoro.

È stato lo scenografo di *Conan il barbaro* (1982), *Dune* (1984), *Rambo III* (1988), *Giorni di tuono* (1990), *1492 - La conquista del paradiso* (1992), *Carmen* (2003), *Mare dentro* (2004), *Il destino di un guerriero* (2006) e *Libertador* (2013).

Ha lavorato inoltre alla scenografia di *Una vita al massimo* (1993), *DragonHeart* (1996), *Kull il Conquistatore* (1997), *The Others* (2001), *La fredda luce del giorno* (2012), *Altamira* (2016) e *The Promise* (2016). Ha lavorato come capo scenografo sulle scene del *Gladiatore* (2000) girate in Marocco ed è stato lo scenografo dell'unità spagnola per *Indiana Jones e l'ultima crociata* (1989). Con *The Others* e *Alatriste* ha vinto due premi Goya per la Migliore scenografia ed è stato inoltre candidato per *Carmen* e *Mare dentro*.

EDOU HYDALLGO (Arredatore)

È uno scenografo spagnolo con un'esperienza di oltre venticinque anni.

Come art director ha lavorato in film come *Flamenco* (1995) di Carlos Saura, *La voce degli angeli* (1998), *X* (2002) e *L'ultimo inquisitore* di Milos Forman (2006).

Come scenografo ha lavorato in film come *Rhinoceros Hunting in Budapest* (1997), *Un buen novio* (1998), *El cielo abierto* (2001) *Camarón* (2005) e *Le 13 rose* (2006).

Fra i lavori più recenti come scenografo rientrano *Ballata dell'odio e dell'amore* (2010) di Álex de la Iglesia, *¡Atraco!* (2012) di Eduard Cortés, *La ignorancia de la sangre* (2014), *Miel de naranjas* (2012) e il film americano *Wild Oats* (2016).

Ha ricevuto due candidature al Goya per la Miglior scenografia per *Ballata dell'odio e dell'amore* e *Le 13 rose*.

Tra i suoi lavori per la televisione ci sono *B.R.B. Nero* (2008-9) e *Victor Ros* (2013).

LESLEY WALKER (Montaggio)

È un'affermata montatrice che ha lavorato su molti importanti film britannici. In precedenza ha già collaborato con Terry Gilliam su *La leggenda del re pescatore* (1991), *Paura e delirio a Las Vegas* (1998), *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005) e *Tideland* (2005).

Ha lavorato più volte con Richard Attenborough, occupandosi del montaggio di *Grido di libertà* (1987), *Viaggio in Inghilterra* (1993), *Amare per sempre* (1996), *Grey Owl - Gufo grigio* (1999) e *Closing the Ring* (2007).

Dalla fine degli anni Settanta lavora come montatrice per molti altri celebri registi degli ultimi quarant'anni. Tra i suoi primi film rientrano *The Tempest* (1979) di Derek Jarman, *Meantime* (1984) di Mike Leigh, *Lettera a Breznev* (1985) e *Mona Lisa* (1986) di Neil Jordan.

Ha poi lavorato al montaggio di *Buster* (1988), *La mia seconda vita* (1989), *Jack & Sarah* (1995), *Mary Reilly* (1996) di Stephen Frears, *Emma* (1996), *Act Without Words I* (2000), il corto di Karel Reisz tratto da *Atto senza parole I* di Samuel Beckett e *Tutto o niente* (2002) di Mike Leigh. Tra i lavori recenti rientrano *Mamma Mia!* (2008), *Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo* (2015) e *The Dresser* (2015), film per la televisione diretto da Richard Eyre.

Walker ha ricevuto tre candidature ai BAFTA per il montaggio della serie televisiva *Churchill: The Wilderness Years* (1981), *Mona Lisa* e *Grido di libertà*. Per *Mona Lisa* ha anche ricevuto il Golden Scissors Award dal Guild of British Film Editors ed è stata successivamente candidata allo stesso premio per *Grido di libertà* e *Shirley Valentine - La mia seconda vita*.

TERESA FONT (Montaggio)

Ha lavorato al montaggio di oltre 80 film, serie TV, cortometraggi e vari documentari. Nel 1976, dopo aver trascorso un anno sabbatico a Londra per studiare l'inglese, ha iniziato a lavorare come apprendista e in seguito come assistente al montaggio per vari montatori in Spagna, a Barcellona, dove nel 1977 le è stato proposto un lavoro presso la rete televisiva spagnola TVE. Qui ha imparato a montare reportage e documentari su pellicola reversibile da 16 mm e nel 1978, nonostante il lavoro a tempo pieno, si è iscritta all'Universidad Central de Barcelona, laureandosi nel 1983 con una laurea in letteratura inglese. Quegli anni formativi e così operosi le hanno dato l'opportunità di unire al suo interesse per il cinema quello per la letteratura inglese.

Nel 1979 ha montato il suo primo film, *Nemo*, diretto da Jesus Garay e nel 1984, mentre lavorava per la rete televisiva spagnola, le è stato proposto di montare *Las aventuras de Pepe Carvalho*, serie televisiva in 5 episodi diretta dal regista argentino Adolfo Aristarain, che l'ha portata a trasferirsi a Madrid nel 1985.

A Madrid ha trovato numerose opportunità di montare film e, poiché diventava sempre più difficile combinare il montaggio per il cinema con il lavoro in televisione, nel 1988 ha chiesto un periodo di aspettativa di dieci anni, allo scadere del quale ha dato le dimissioni.

Durante quegli anni ha avuto tutto il tempo per capire pienamente che la sua vocazione era il cinema. Si considera molto fortunata di aver lavorato in un'epoca in cui i montatori spagnoli si occupavano anche del suono, il che significa che dal montaggio dipendevano anche le lavorazioni sul sonoro, come per i dialoghi, gli effetti, la musica. Grazie alla preziosa esperienza del montaggio del suono ha acquisito strumenti essenziali per montare in modo efficace e creativo, riuscendo a camuffare un taglio, se necessario, o a controllare il tempo e il ritmo. Ha inoltre acquisito una consapevolezza sul potere nascosto del suono nel suscitare emozioni nel pubblico.

Nonostante non figurì tra i titoli del film, è particolarmente fiera del lavoro che ha fatto su *Prosciutto prosciutto* (1992) di Bigas Luna e su *El día de la Bestia* (1995) di Álex de la Iglesia.

Nel 1981 ha montato il documentario *Numax Presenta*, diretto da Joaquín Jorda, che l'ha presentata al regista Vicente Aranda da cui, poco dopo, è stata chiamata per montare il suo film *Asesinato en el Comité Central* (1982). Questo è stato l'inizio di una fruttuosa collaborazione e dal 1982 ha montato tutti i suoi film, in totale 18, fra cui *Amantes – Amanti* (1992), nominato al Goya per il Miglior montaggio, *Il Lute – Cammina o schiatta* (1988), *Giovanna la pazza* (2001), candidato al Goya per il Miglior montaggio così come *Carmen* (2003), e la serie tv *Los Jinetes del Alba* (1990).

Nel 1989 è iniziata la collaborazione col regista Imanol Uribe, per il quale ha montato 8 film, tra cui *Días Contados* (1994), che ha vinto il Goya per il Miglior montaggio e *Il re stupito* (1991).

Fra gli altri lavori rilevanti della sua carriera di montatrice rientrano *La enfermedad del Domingo* (2017), di Ramón Salazar; *Las Furias* (2016), di Miguel del Arco; *La Adopción* (2015), di Daniela Fejerman; *Quello che veramente importa* (2015), di Paco Arango; *Creditors* (2014), di Ben Cura, che ha ricevuto una menzione speciale all'Accolade Competition Award nel 2016; *Mr Nice* (2010), di Bernard Rose; *Mal día para pescar* (2009), di Alvaro Brechner; *Perdita Durango* (1997), di Álex de la Iglesia; *El día de la bestia* (1995), di Álex de la Iglesia, con cui ha vinto il Cinema Writers Circle Awards' CEC Award per il Miglior montaggio ed è stata nominata al Goya Award nella stessa categoria; *Prosciutto prosciutto* (1992), di Bigas Luna e *Berlin Blues* (1988), di Ricardo Franco, candidato al Goya per il Miglior montaggio.

LENA MOSSUM (Costumi)

È una costumista svedese che lavora principalmente in Spagna, ed è esperta sia in film di genere contemporaneo che d'epoca.

Dal 1990 ha lavorato nel reparto costumi per numerosi film, fra cui *Spara che ti passa* (1993), *Terra e libertà* (1995), *La canzone di Carla* (1996), *Il commissario Torrente - Il braccio idiota della legge* (1998), *París Tombuctú* (1999) e *Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia* (2000).

Dal 2001 ha lavorato come capo costumista per film come *Visionaires* (2001), *El Viaje de Carol* (2002), *Una rosa de Francia* (2006), *La Caja* (2006), *Le 13 rose* (2007), *La Mujer sin Piano* (2009), *The Disciple* (2010), *Miel de naranjas* (2012) e *Wild Oats* (2016).

È stata nominata al Goya per il suo lavoro su *El Viaje de Carol* e lo ha vinto successivamente per *Le 13 rose*.

SYLVIE IMBERT (Make-Up)

Ha all'attivo una brillante carriera nel cinema e nella televisione, e lavora principalmente in Spagna. Nata in Francia, dopo aver trascorso un weekend a Madrid ha deciso di rimanere in Spagna. Qui, dopo aver lavorato come interprete e traduttrice durante le riprese di lungometraggi stranieri, ha deciso di perseguire una carriera nel reparto trucco.

Dopo gli studi come truccatrice, la sua prima opportunità è arrivata col film *Ainsi Soient-Elles* (1995), un film francese diretto da Patrick Alexandrin, cui ha fatto seguito *Malena Es Un Nombre de Tango* (1996), di Gerardo Herrero. Da allora è diventata molto richiesta e ha lavorato su molti importanti film spagnoli.

Il suo lavoro in *Apri gli occhi* (1997), di Alejandro Amenábar, le è valso una candidatura al Goya per il Miglior trucco e miglior acconciatura, come pure quello per *Los Girasoles Ciegos* (2008) e per *El Artista y La Modelo* (2012).

Ha vinto il Goya per il Miglior trucco e miglior acconciatura con *Blancanieves* (2012), una favola in bianco e nero ambientata negli anni Venti, con cui è stata candidata anche al Gaudí. Per *Nadie Quiere la Noche* (2015) ha vinto un Goya e un Gaudí per il Miglior trucco e miglior acconciatura. Nel 2017 ha ricevuto un riconoscimento alla carriera col Ricardo Franco Award. È stata inoltre candidata al Goya e al Gaudí per *Abracadabra* (2017).

Di recente ha lavorato su *Holy Camp* (2017) e su *El árbol de la sangre*, film di prossima uscita diretto da Julio Medem (2018).

IRENE LAMB (Casting)

Ha all'attivo una lunga collaborazione con Terry Gilliam e si è occupata del cast di *Jabberwocky* (1977), *I banditi del tempo* (1981), *Brazil* (1985), *Le avventure del barone di Munchausen* (1988), *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005), *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* (2009) e *The Zero Theorem* (2013).

Ha lavorato inoltre per il cast di *Star Wars: Episodio IV - Una nuova speranza* (1977) e *Star Wars: Episodio V - L'Impero colpisce ancora* (1980) e di film per il cinema e la televisione, al fianco di registi come Mike Hodges in *Carter* (1971) e Jack Clayton nel *Grande Gatsby* (1974), *La segreta passione di Judith Hearne* (1987) e *Memento Mori* (1992).

Ha lavorato per Sally Potter sul cast di *Orlando* (1992), *Lezioni di tango* (1997), *The man who cried - L'uomo che pianse* (2000), *Yes* (2004), *Rage* (2009), *Ginger & Rosa* (2012) e *The Party* (2017).

Per Richard Loncraine ha curato il cast di *The Missionary* (1982), *Rapina al computer* (1987), *Guerra imminente* (2002), con cui è stata nominata all'Emmy, *La mia casa in Umbria* (2003), candidato all'Emmy, *Riccardo III* (1995), *Wimbledon* (2004) e *Ricomincio da noi* (2017).

Per i fratelli Quay ha scelto il cast di *Institute Benjamenta* (1995) e *The Piano Tuner of Earthquakes* (2005).

ROQUE BAÑOS (Musiche)

Nato a Jumilla (Murcia) nel 1968, ha iniziato la sua formazione musicale a nove anni presso il Conservatorio di Murcia, dove ha conseguito il primo livello, si è specializzato in sassofono e ha conseguito corsi avanzati di teoria musicale e sassofono. Nel 1986 si è trasferito a Madrid, dove ha perfezionato gli studi in sassofono, pianoforte, teoria della musica, composizione e direzione d'orchestra al Real Conservatorio Superior De Música de Madrid, conseguendo attestati di merito.

Nel 1993 ha ottenuto una borsa di studio dal Ministero della Cultura in Spagna per studiare al Berklee College of Music di Boston, dove nel 1995 si è laureato con lode in Partitura musicale per film e componimento. Ha ricevuto il Robert Share Award per la composizione di musica per film ed è stato premiato per le sue eccezionali esecuzioni.

Durante i suoi anni di studio, Roque ha avuto una carriera prolifica come compositore e musicista. Ha composto diversi pezzi per orchestra e banda e ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Nel 1987 è diventato un ufficiale musicista nell'esercito spagnolo e ha continuato un intenso periodo compositivo scrivendo brani per orchestra ed ensemble da camera. Ha maturato inoltre una carriera come sassofonista classico, presentando le sue opere, insieme a quelle di compositori spagnoli e stranieri, nelle sale concerto più prestigiose della Spagna. Il suo percorso, tuttavia, è sempre stato rivolto alla composizione e alla direzione, ambiti in cui ha maggiormente lavorato. Ha presentato e diretto le sue partiture all'Auditorium Nazionale di Madrid, all'Auditorium Reina Sofia, al Circolo Culturale delle Belle Arti e in numerose sale concerto in Spagna e all'estero.

Nel 1997 ha scritto la sua prima colonna sonora per *Back Roads*, diretto da Emilio Martinez Lazaro, uno dei più affermati registi spagnoli. In seguito a questo successo ha lavorato con altri celebri registi spagnoli come Álex de la Iglesia, Daniel Monzon, Carlos Saura e Santiago Segura, e ha conseguito riconoscimenti a livello internazionale lavorando per registi del calibro di Terry Gilliam, Ron Howard, Kevin Reynolds, Spike Lee, Jonathan Glazer e Brad Anderson.

La sua prima produzione americana *La casa*, diretta da Fede Alvarez, con cui intrattiene una stretta relazione personale e professionale, gli ha aperto le porte nel cinema americano, ma non dimentica le sue origini e continua a lavorare molto anche nel cinema spagnolo.

Tra i suoi lavori recenti rientrano *L'uomo sul treno - The Commuter* diretto da Jaume Collet Serra, *Miracle Season* di Sean McNamara, *Yucatan* di Daniel Monzón e *Sin Rodeos* di Santiago Segura, tutti in uscita nel 2018.